

Anno LIII - Roma, giugno 2021

00135 Roma Belsito, casella postale 12206 - E-mail: assamicimm@virgilio.it

Il Fontanile di Pio IX, come appare a chi si sporge dalla ringhiera al bordo del marciapiede di via Trionfale, tra piazza di Monte Gaudio e largo Cervinia. I più passano senza vederlo e magari ignorano l'esistenza di un'importante memoria storica, da troppo tempo in stato di abbandono. Ne parliamo a pag. 7.



**ENTRA NEL FUTURO DELLA CLIMATIZZAZIONE
PROGETTIAMO UN NUOVO CLIMA**

06 3055102

Efficienza • Sostenibilità • Superbonus 110% • Detrazioni fiscali • Sconti in fattura



Esposizione e uffici
Via Trionfale 7036 – 00135 Roma

info@tecnologiaimpianti.it

MONTE MARIO

Rivista mensile edita dall'Associazione AMICI DI MONTE MARIO
 Direzione, redazione e pubblicità 00135 Roma Belsito Casella postale 12206 amicidimontemario@virgilio.it
 Direttore responsabile SILVIA SAMARITANI GIORDANI
 Direttore editoriale GIOVANNI MANTOVANI
 Coordinatore di redazione MARIELLA CASINI-CORTESI
 In redazione ENNIO DE RISIO MARIA ROSSARO MONICA ZANCHINI
 Hanno collaborato a questo numero PINO ACQUAFREDDA WALTER DEITINGER TOMMASO FOCETOLA CRISTINA NORANTE SIMONE QUILICI SIMONA ROCCHI
 Incisione e stampa TIPOGRAFARE s.r.l. Piazzale Clodio, 8 - Roma Tel. 06 65004612 / Fax 06 65002416
 Reg. Tribunale di Roma n. 12985 del 18-9-1969 Numero chiuso il 23 giugno 2021 DISTRIBUZIONE GRATUITA

Sulla galleria Giovanni XXIII restaurata

Ho apprezzato la risistemazione della galleria del Passaggio a Nord-Ovest, di cui c'era pressante bisogno. Ho letto anche di interventi per rendere effettivo il limite di velocità, mi pare con una sorta di AutoveloX, ma credo che non si sia fatto ancora nulla, perché, specie nel senso in discesa, troppi corrono a velocità ben superiori a 70 km/h. Se sono sulla corsia di destra e vado a 70 è un continuo sfre-

ciare a lato anche a 100 km/h, stimo. E se sto facendo un sorpasso, magari a un po' più di 70, c'è sempre chi si incolla dietro e lampeggia ... Tutto ciò è pericoloso e difatti gli incidenti continuano. Due osservazioni a latere: un segnale luminoso di limite di velocità è già guasto, mentre il pannello con data e ora poco dopo l'ingresso da valle mostra sempre giorni e ore fantasiose: meglio eliminarlo!

E.F. (e-mail)

Vibrazioni prodotte dalla ferrovia

Sono una cittadina residente nel nostro bel quartiere, da quando sono nata. Vorrei segnalarvi la problematica delle vibrazioni che il passaggio del treno FR3 provoca agli edifici lungo la linea tra la stazione Gemelli e Monte Mario. Molti edifici lungo la linea, soprattutto quelli in corrispondenza dei rettilinei prima delle curve, subiscono le vibrazioni provocate dal passaggio a velocità elevata dei nuovi convogli. In passato sono state inoltrate denunce alle autorità competenti, ed il problema sembrava risolto, ora con l'introduzione dei nuovi convogli le vibrazioni provocano nuovi tremolii e scricchiolii, e danni materiali agli appartamenti, quali crepe sui muri o rottura delle mattonelle. Credo che una vostra iniziativa per raccogliere l'adesione dei cittadini costretti a casa tutto il giorno dalla pandemia a subire anche questo potrebbe essere di grande successo e di grande supporto a tutti noi che cerchiamo di affrontare e risolvere il problema. Basterebbe il rallentamento della velocità lungo certi punti della tratta della ferrovia, o l'inserimento di sensori di velocità che con la

Anche questo è Monte Mario

Se da un seme nasce un albero

Metti che un giorno di due o tre anni fa una persona passeggiando lungo via dei Giornalisti e assaporando frutta fresca abbia lasciato cadere in terra un frammento di fico o che sia stato un uccello a depositare il seme. Metti che poco dopo sia spuntata una piantina. Metti che qualcuno, appassionato di botanica, abbia curato la piantina zappettandola, indirizzandola, dandogli un sostegno, terra e acqua. Ora la piantina ha superato i due metri d'altezza e il suo padre adottivo, Mario, proprietario del negozio di ferramenta, unico in zona, dove si trova di tutto, dai chiodi agli attrezzi per il giardinaggio, situato proprio di fronte all'aiuola, aspetta che il fico, diventato adulto, dia il frutto. Per fare l'albero ci vuole un seme, scrive Gianni Rodari e la filastrocca è nota a grandi e piccoli. Ma ci vuole anche terra buona, acqua, amore e rispetto per l'ambiente. Anche questo è Monte Mario.

S.G.

moderna tecnologia si potrebbero applicare per risolvere il problema della salute pubblica, del diritto al riposo e alla tutela del benessere psico fisico, nonché del patrimonio privato. Oltre ovviamente al rispetto delle leggi italiane ed europee ed alle relative sentenze in materia. Invio la segnalazione delle 3 spaccature che si sono create per la prima volta da quando esiste la ferrovia interrata, sulla pista ciclabile. Attendo una vostra risposta, vi ringrazio e vi auguro buon lavoro.

Maria Luisa Mazzei

È sorprendente che un'infrastruttura realizzata poco più di vent'anni fa, con tecniche moderne trasmetta vibrazioni tali da generare disagio e anche danni negli edifici vicini. Ed è strano che il fenomeno si ripresenti per effetto di treni di nuova generazione come i "Rock". Né si può incolpare la velocità, che sulla tratta in

questione non è certo elevata. La nostra lettrice è però testimone di fatti concreti e porremo quindi il problema a RFI, nella speranza di poter riferire un'utile risposta. Il primo passo ci sembra dover essere l'esecuzione di una serie di misure delle vibrazioni trasmesse agli edifici, per verificare anzitutto se rientrano nei limiti stabiliti dalla normativa. I correttivi possibili? Una consistente riduzione della velocità penalizzerebbe un esercizio già non troppo brillante, bisognerebbe intervenire sulla sovrastruttura ferroviaria con un intervento non banale. La FL3 ha portato notevoli benefici alla mobilità delle zone attraversate, ma c'è stata forse qualche disattenzione progettuale verso l'ambiente; per esempio, spesso è stato lamentato anche il forte rombo prodotto dai treni sul nuovo viadotto che attraversa la Valle dell'Inferno, tra le fermate Balduina e Gemelli.

E sono trecento!

Questo numero di "Monte Mario" porta il numero 287, ma in effetti è il trecentesimo, considerando anche la prima serie, pubblicata dal 1969 al 1972 e diffusa a pagamento. Per averci permesso di raggiungere questo traguardo siamo grati a voi, care lettrici e cari lettori, che ci avete sostenuto con il vostro interesse. E siamo naturalmente grati anche agli autori, ai collaboratori della produzione, agli inserzionisti.

In questo numero abbiamo voluto anche noi ricordare il settecentenario di Dante e l'abbiamo fatto presentando il parco che sarebbe dovuto sorgere sul Monte Malo (Paradiso, XV, 109). Un intero versante della nostra collina doveva ospitare un originale paesaggio dedicato al sommo poeta, ma purtroppo così non è stato.

Dopo la consueta pausa estiva, contiamo di tornare a voi alla fine di settembre, vincendo le difficoltà economiche aggravatesi negli ultimi tempi. Per ora auguriamo a tutti un'estate serena, che ci porti poi, grazie a una generale prudenza nei confronti della pandemia, a un autunno tranquillo.

RISTRUTTURI CASA?

-50% DI SCONTO IN FATTURA **elettroged**

Con noi, i tuoi impianti elettrici, di sicurezza e di illuminazione, ti costeranno solo la metà, con lo sconto direttamente in fattura.

Via Trionfale 7054-56 - 00135 Roma
 Tel. 06 35 57 11 R.A. - www.elettroged.it

PUBBLICITA TIPOGRAFIA

Il progetto per il Parco Dantesco di Monte Mario di Raffaele de Vico

di Simone Quilici

Alla fine dell'Ottocento su Monte Mario sorgevano soltanto la mole cintata dell'omonimo forte, con la chiesa del Rosario, e, più giù, villa Mellini e villa Mazzanti; a nord, villa Stuart e villa Madama, e in basso, verso lo scalo merci dei prati di Castello, il casale Franchetti e i casali Strozzi. Tutta questa vasta zona, ignorata dagli strumenti urbanistici della fine Ottocento e destinata a villini e parco pubblico dalla Variante generale del 1926 al Piano del Sanjust del 1909, compare nel vasto programma dei parchi previsto dal Governatorato di Roma a partire dal 1927. Qui, tra le altre previsioni, si nota quella del *Parco della Vittoria*, la cui vicenda della progettazione e della parziale realizzazione è posta al centro del vivace dibattito che si sviluppò in Italia nei primi decenni del Novecento sul ruolo dei parchi nelle grandi città.

Infatti, sin dal 1916, Marcello Piacentini, già affermato professionista a livello nazionale e reduce dall'esperienza della progettazione a Roma del quartiere dell'Esposizione Internazionale del 1911 nell'area della Piazza d'Armi sotto Monte Mario, aveva prospettato l'idea della realizzazione di un *Anello dei parchi* intorno alla città, collegati tra loro da un sistema di grandi viali alberati che avrebbero agganciato le ville storiche, la Passeggiata Archeologica, quella del Gianicolo e i nuovi parchi posti ai confini urbani: ad est il *Parco Maggiore*, situato accanto al cimitero del Verano, e ad ovest il *Parco Trionfale*, posto alle pendici di Monte Mario.

È in questo contesto che si colloca il primo progetto di Raffaele de Vico per il parco della Vittoria a Monte Mario, realizzato e inaugurato il 21 aprile del 1925 limitatamente ad una piccola area prospiciente piazza del Belsito – studiata dallo stesso Piacentini – che il Demanio Militare aveva ceduto al Comune di Roma alla fine del 1924. Rispettando il progetto d'insieme, venne piantato un bosco di conifere con pini, cipressi e tassi, alle quali si alternava un'associazione di tigli e pioppi e di cespugli come l'oleandro, il viburno e il mirto.

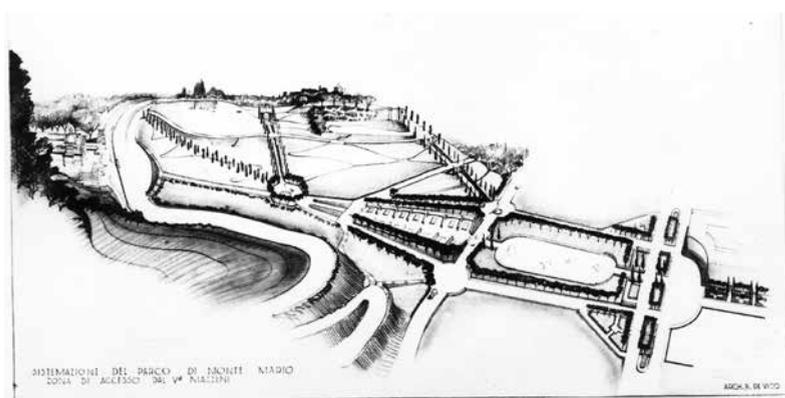
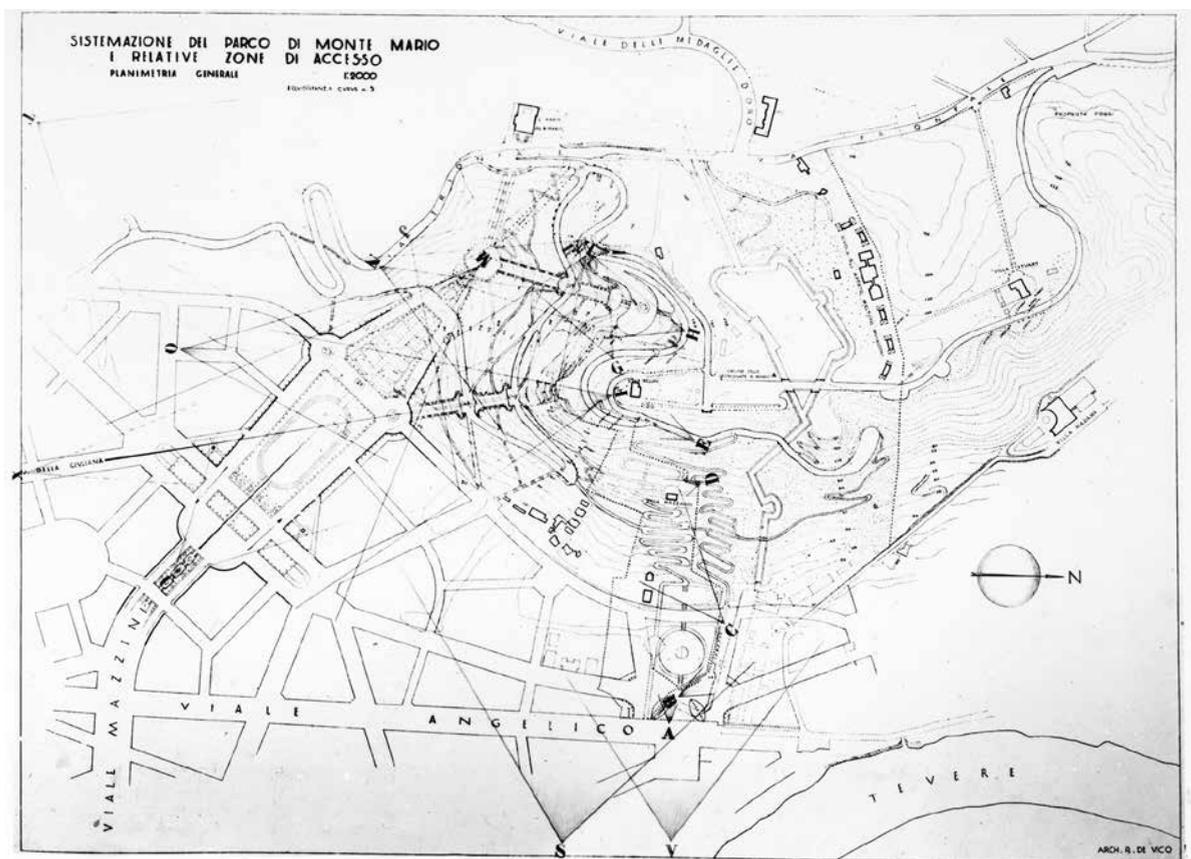
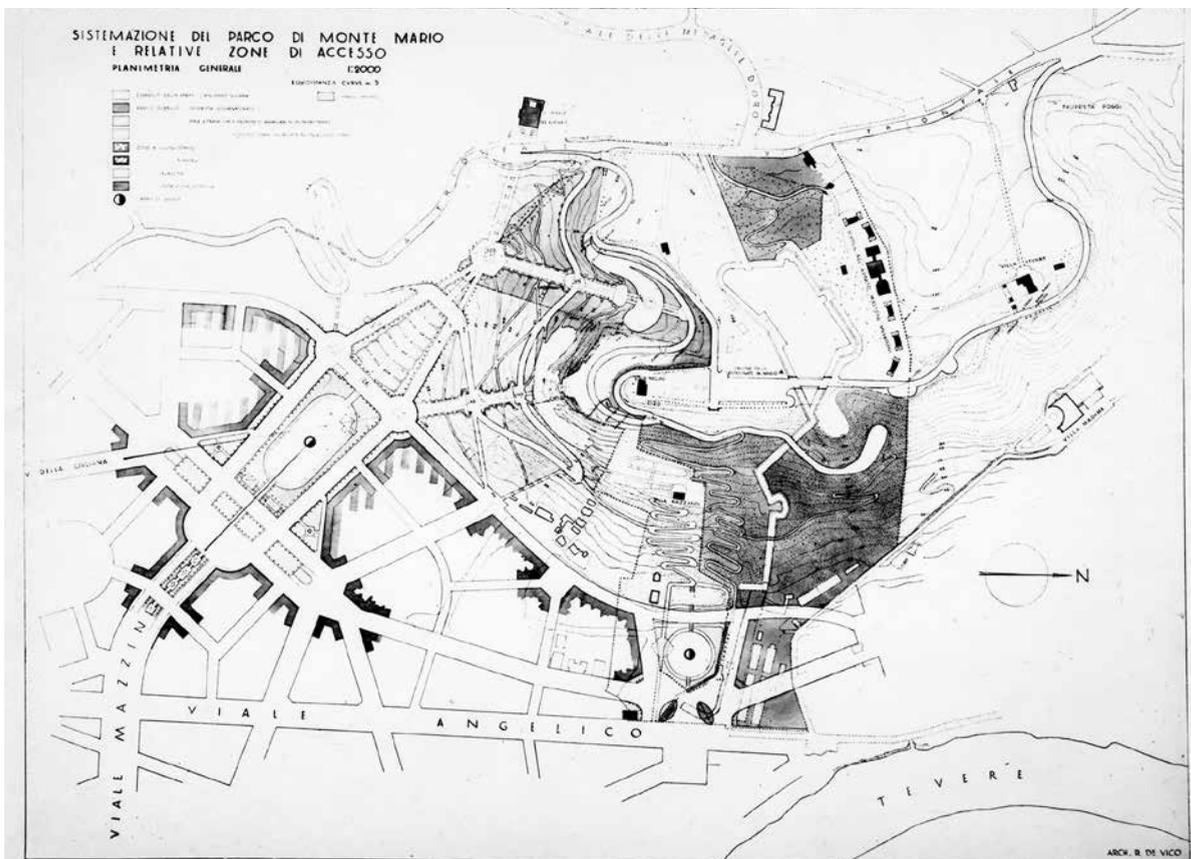
In realtà il parco avrebbe dovuto costituire l'elemento conclusivo di un articolato sistema progettato da de Vico che iniziava nei pressi del Tevere con le quinte arboree di piazza Monte Grappa e, attraverso viale e piazza Mazzini, sboccava ai piedi di Monte Mario con un fondale scenografico del versante collinare previsto dal piano regolatore del 1931. La sistemazione, nel rispetto dell'andamento dei terreni e con un attento studio delle visuali, prevedeva la creazione di quattro belvedere. Dei due accessi dalla quota stradale, quello a nord, corrispondente all'attuale piazza Maresciallo Giardino, prevedeva una piazza circolare ornata da cipressi e l'altro, sull'area di piazzale Clodio, era costituito da due settori, con un teatro all'aperto e uno spazio a forma di trapezio allungato per le manifestazioni espositive floreali. Sul versante nord-est e su tutta l'area attorno al forte era prevista la piantumazione di un bosco di pini e cipressi e l'istituzione di tre assi prospettici da via della Giuliana, viale Mazzini e piazzale Maresciallo Giardino.

Dopo oltre un ventennio il progetto di de Vico venne ripreso e riproposto come *Parco Dantesco per Monte*

Sopra: Dettaglio della variante generale al Piano Regolatore del 1909 (1926). In verde scuro le zone a 'parco pubblico', con bordo verde scuro le zone a 'parco privato', con tratteggio viola le zone a 'ville signorili', in verde chiaro le zone a 'villini comuni', con tratteggio arancione le zone a 'villini signorili', in arancione le zone a costruzione 'intensiva', in viola le zone a 'palazzine'.

Sotto: Dettaglio del Piano Regolatore del 1931. In verde chiaro le zone a 'parco pubblico', con bordo verde chiaro le zone a 'parco privato', con tratteggio rosa le zone a 'ville signorili', in verde scuro le zone a 'villini comuni', con tratteggio marrone le zone a 'villini signorili', in marrone le zone a 'costruzione intensiva', in rosa le zone a 'palazzine'.





Grazie ai recenti studi dell'architetto Massimo de Vico Fallani sul nonno Raffaele, sono stati individuati quattro sistemi che caratterizzano il parco: strutturale, allegorico, decorativo e funzionale.

Il primo sistema è costituito da un ordine maggiore con tre assi principali, da viale Mazzini, da via della Giuliana e dall'attuale piazza Maresciallo Giardino, ed un ordine minore con tre assi, che si dipartono a tridente dal termine dell'asse di viale Mazzini, e di questi quello in direzione ovest inquadra la chiesa della Madonna del Rosario.

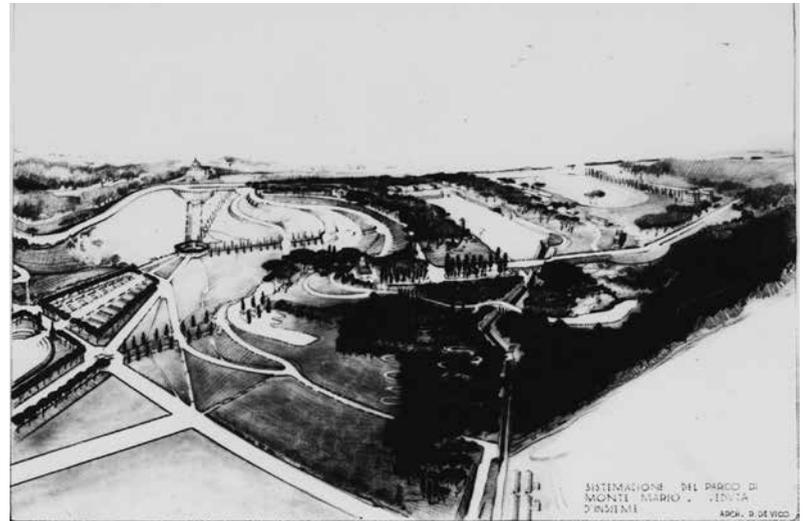
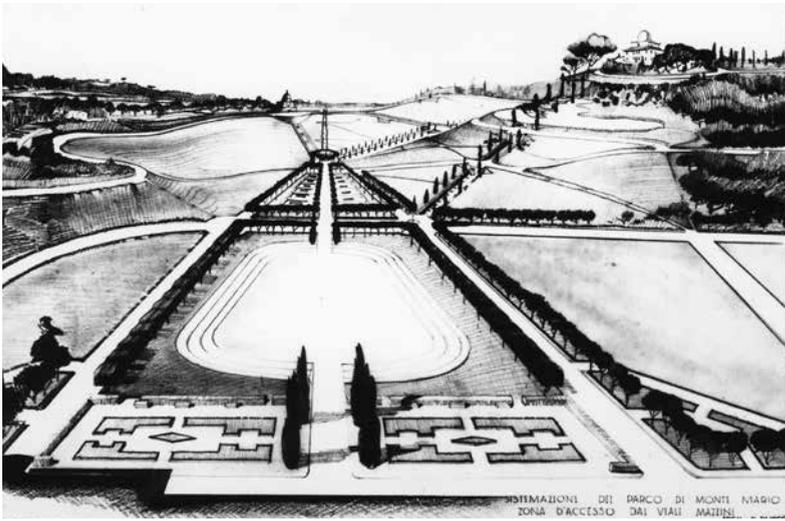
Il sistema allegorico parte dall'ingresso principale, sull'attuale piazza Maresciallo giardino, con la Cantica dell'Inferno; questa porzione si sviluppa in salita con una serie di tornanti intercalati da stanze verdi dove sono alloggiati le figurazioni simboliche; alla fine di questo settore, per mezzo di un sottopassaggio volto verso sud, si entra nel settore dedicato al Purgatorio, che si sviluppa con andamento a cerchi concentrici intorno alla conclusione dell'asse da viale Mazzini. Passando per un secondo sottopassaggio si entra nella porzione più elevata dedicata alla Cantica del Paradiso, che, sempre con viali pedonali e stanze di verzura, ripiega verso nord e termina con l'Empireo proprio alle spalle dell'ex villa Mellini-Osservatorio astronomico.

Il sistema decorativo si fonda sulle ornamentazioni floreali delle prospettive e sull'ampio corredo di fontane e cascate d'acqua, mentre, come già accennato, il sistema dei servizi prevedeva un palazzo dei congressi nell'area dell'ex forte, un teatro all'aperto lungo la scarpata nord, due edifici gemelli destinati l'uno agli uffici direttivi e al Museo dantesco, gli altri al comitato Centrale della Società Dante Alighieri in fondo a via Teulada, dove oggi c'è la sede RAI, una biblioteca nazionale nell'area triangolare che costituisce il segmento mediano dell'asse da viale Mazzini, un impianto di serre e vivai per la produzione delle piante necessarie per le decorazioni floreali ed i rinnovi vegetali sul lato nord dell'ex forte militare.

Massimo de Vico Fallani ha anche analizzato le differenze tra il progetto d'anteguerra con la redazione "dantesca", ottenendo un quadro differenziato di valutazione: se appare desolata l'area del vecchio forte demolito lasciata libera nel progetto originale, al contrario, nel segmento finale e attacco del parco da viale Mazzini, la successione spaziale dello stadio e del sistema dei giardini a tema è forse

Malo. Il progetto modificato e firmato oltre che da de Vico anche da Raniero Niccolai, che fu consulente per l'iconografia allegorica, è datato ottobre 1951. La modifica prevedeva figurazioni allegoriche e attrezzature di servizi: un palazzo dei congressi sull'area del vecchio forte demolito, una biblioteca nazionale, un teatro all'aperto, un ristorante panoramico, vivai e serre, cisterne e serbatoi per l'irrigazione, una centrale elettrica per l'animazione dei giochi d'acqua e luce e un impianto di risalita con teleferica.

Dall'alto in basso:
 "Sistemazione del parco di Monte Mario e relative zone di accesso" (zone di esproprio e destinazione d'uso in attuazione del Piano Regolatore di Roma del 1931, R. de Vico).
 "Sistemazione del parco di Monte Mario e relative zone di accesso" (studio delle visuali, R. de Vico).
 "Sistemazione del parco di Monte Mario, zona di accesso dal viale Mazzini" (R. de Vico).



più convincente della soluzione “dantesca”, dove i giardini a tema, spostati in primo piano a ridosso della città, non sembrano abbastanza protetti in relazione alla delicatezza del loro ruolo.

Quelli del dopoguerra furono anni difficili per Raffaele de Vico, durante i quali la sua attività professionale subì una sosta forzata. Il superamento di questo periodo di crisi e la piena maturità progettuale fu raggiunta con il Parco Centrale all'EUR, dallo stile che si può definire di sintesi tra l'ordine classico dei primi impianti,

come quello di piazza Mazzini, ed il carattere rustico che aveva fatto già la sua comparsa nel laghetto del parco Nemorense.

Il progetto del Parco Dantesco fu definitivamente abbandonato dopo le vicende urbanistiche che negli anni Cinquanta e Sessanta portarono alla totale trasformazione dell'area. La realizzazione dei quartieri Belsito e Balduina a partire dal 1951, la costruzione dell'Hilton e quella successiva della Panoramica (entrambi previsti dalla variante dell'8 ottobre 1959) stravolsero l'assetto del monte com-

A sinistra: “Sistemazione del parco di Monte Mario, zona di accesso dal viale Mazzini” (R. de Vico).

Qui sopra: “Sistemazione del parco di Monte Mario, veduta d'insieme” (R. de Vico).

Sotto: “Parco dantesco del Monte Mario” progettato per la sistemazione di Monte Mario (R. de Vico, R. Nicolai, 1951).

promettendo la sua naturale vocazione e facendo scomparire tra il cemento delle nuove palazzine le speranze di chi aveva creduto alle promesse fatte.

Negli anni Novanta l'area del parco rimasta libera, dopo la realizzazione degli Uffici giudiziari a piazzale Clodio e di quelli della RAI in fondo a

via Teulada, è stata dichiarata Riserva Naturale (con la legge regionale del 6 ottobre 1997, n. 29) ed è stata oggetto di parziali sistemazioni, con alcuni lavori di consolidamento delle pendici, la realizzazione di percorsi stabilizzati, un nuovo ingresso lungo viale del Parco Mellini.



Santa Maria della Pietà, approvato lo Schema di Assetto Preliminare

Un'ampia documentazione. Previste per il comprensorio quattro macrofunzioni. Poco tempo per la partecipazione pubblica.

di Giovanni Mantovani

La Giunta Capitolina ha approvato il 28 maggio scorso, con deliberazione n. 127, lo Schema di Assetto Preliminare (SAP) della Centralità Urbana di Santa Maria della Pietà. La redazione di tale Schema fu concordata, quale primo stadio dello sviluppo del "Progetto urbano"¹, nel quadro di un protocollo d'intesa² sottoscritto nell'ottobre 2018 da Roma Capitale, Regione Lazio, ASL Roma 1, Città metropolitana di Roma Capitale e Municipio XIV - Monte Mario, che intendevano così avviare un processo sinergico di valorizzazione della Centralità. Era previsto che il SAP fosse preparato entro sei mesi, c'è voluto molto più tempo.

Bisogna rallegrarsi di questo passo, che dirada la nebbia attorno al futuro di un importante patrimonio storico, monumentale e ambientale di Roma. Quello che si vede al diradarsi dovrà però certamente essere approfondito e valutato.

È opportuno notare che la Centralità comprende il comprensorio dell'ex Ospedale psichiatrico, con un'estensione di circa 27 ettari, e anche aree esterne al suo perimetro, con un'estensione totale di poco inferiore. La proprietà del comprensorio è divisa tra Regione e ASL Roma 1, con gestione affidata all'ASL, mentre le aree esterne sono prevalentemente della Città Metropolitana. Il Comprensorio è stato dichiarato di notevole interesse pubblico paesaggistico con Deliberazione della Giunta Regionale del 2014.

¹ Il "Progetto urbano", previsto dall'art. 15 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regolatore Generale, è una procedura finalizzata alla definizione progettuale delle previsioni del P.R.G., obbligatoria per la definizione degli interventi nelle Centralità urbane e metropolitane, definite nell'art. 65 delle stesse N.T.A.. Giova ricordare il primo comma di tale articolo: "Le Centralità metropolitane e urbane sono finalizzate alla nuova organizzazione multipolare del territorio metropolitano, attraverso una forte caratterizzazione funzionale e morfotopologica, una concentrazione di funzioni di livello urbano e metropolitano, nonché una stretta connessione con le reti di comunicazione e il contesto locale. Esse riguardano parti di città caratterizzate da elevata accessibilità mediante la rete di trasporto pubblico (in particolare su ferro), da una forte integrazione funzionale, da rilevanti connotati di identità sociale e storica, e da una alta potenzialità alla trasformazione; tali elementi concorrono ad individuare per le Centralità un ruolo di riferimento, di identità insediativa e di polarizzazione nella nuova organizzazione metropolitana prevista dal PRG". L'art. 65 distingue tra Centralità a pianificazione definita e da pianificare; tra queste ultime è Santa Maria della Pietà.

² Il cui schema era stato approvato dalla Giunta Capitolina con delibera n. 153 del 2018.

Va anche ricordato che sono già in esecuzione interventi di risanamento e di adeguamento funzionale finanziati dalla Regione, che ha individuato nell'ASL Roma 1 il soggetto attuatore.

In un comunicato emesso da Roma Capitale in occasione dell'approvazione si ricorda che il lavoro di redazione del SAP, basato sull'individuazione delle vocazioni del territorio, è stato coordinato, come stabilito, da un tavolo tecnico cui hanno partecipato le istituzioni firmatarie del protocollo d'intesa. Viene anche evidenziato che l'obiettivo è stato definire un polo di attività multifunzionale, ma si è anche voluto restituire ai cittadini la fruibilità del parco monumentale, un valore fondamentale del comprensorio ex-ospedaliero.

L'approvazione ha dato corso alla pubblicazione della copiosa documentazione del SAP, composta da numerose relazioni e tavole. Non è possibile darne qui una sintesi e tanto meno esprimere oggi commenti, che sarebbero possibili dopo un attento esame. Ci limitiamo quindi a riferire solo qualche elemento della relazione tecnica descrittiva, nella quale si precisa anzitutto che l'obiettivo è la creazione di una nuova polarità con una forte caratterizzazione funzionale di tipo pubblico e si ricorda che le funzioni attualmente insediate, per la maggior parte pubbliche, sono notevolmente disomogenee e spesso incongruenti con le destinazioni d'uso ora consentite.

Riguardo alle funzioni che devono avere posto nel comprensorio, il SAP intende "potenziare la già presente vocazione legata al tema della salute / prevenzione e benessere e ai servizi al cittadino assieme alla realizzazione di un sistema di funzioni specialistiche di rango metropolitano, urbano e locale, perfettamente legate con il contesto esistente". Le funzioni previste sono state raggruppate in quattro macrofunzioni, alle quali sono distribuiti i padiglioni, sia pure in una visione di flessibilità consentita dallo strumento urbanistico attuativo.

Macrofunzione Salute – Benessere - Servizi al cittadino

A questa prima macrofunzione appartengono attività articolate in due sottogruppi. Al primo, dedicato alla salute, al benessere fisico e psicologico e alla prevenzione sanitaria, sono assegnati i seguenti nove padiglioni, per ciascuno dei quali è indicata la specifica funzione:

- 1 Servizi integrati con la Casa della Salute.
- 2 Servizi alla persona e sociosanitari, Casa della Salute e PUA (Punto Unico di Accesso).
- 5 Servizi alla persona e sociosanitari

per persone con disabilità.

8 Servizio Veterinario.

12 Servizi alla persona e sociosanitari per la Riabilitazione delle gravi cerebrolesioni.

13 Servizi territoriali sanitari – Assistenza domiciliare.

14 Servizio di Tutela e Salute Mentale in età Evolutiva e il Centro per i disturbi del comportamento alimentare.

19 Sede del Dipartimento di Epidemiologia del Servizio Sanitario Regionale.

22 Hospice.

I padiglioni 1 e 2 si trovano vicino all'ingresso da piazza S. Maria della Pietà, i padiglioni 8, 12, 14 e 22 lungo il bordo lato nord, gli altri nella seconda corona, a sud-ovest.

All'altro sottogruppo, dedicato ai servizi ai cittadini, sono assegnati sei padiglioni, cinque dei quali per la sede del Municipio XIV. Sono precisamente quelli già in uso, nella piazza centrale (29, 30 e 32) e due attigui nella seconda corona, lato nord-ovest (16, 18), da ristrutturare. Il sesto padiglione (21) ospiterà la sede del coordinamento emergenze della Regione Lazio (Numero Unico della Emergenza) e si trova presso il bordo sud-ovest del comprensorio.

Macrofunzione Cultura – associazionismo – Formazione Turismo ricettivo

Anche questa macrofunzione si articola in due sottogruppi. Uno di essi è dedicato a cultura, associazionismo e formazione, con l'assegnazione dei seguenti cinque padiglioni:

4 Centro di formazione avanzata dedicato al training di medici e operatori in ambienti complessi.

6 Museo Laboratorio della Mente (confermando e rafforzando la significativa funzione già svolta).

24 Centro di educazione ambientale e

laboratorio scuole.

31 Servizi del Municipio XIV a fini culturali e di associazionismo.

41 Laboratori di formazione artigianato, arti e mestieri.

I padiglioni 4 e 6 sono sulla destra del percorso che dall'ingresso porta verso la piazza centrale; il 24 è non lontano dall'ingresso, sulla destra; il 31, recentemente sgomberato, e il 41 sono sulla piazza centrale.

Le attività di turismo ricettivo e ricettivo assistenziale sono invece previste in quattro padiglioni, con le seguenti distribuzioni di attività:

9 Servizio ricettivo assistenziale per riabilitazione psicosociale.

11 Ostello (a conferma della destinazione già attribuita).

15 Ostello (a conferma della destinazione già attribuita).

20 Struttura ricettiva per i visitatori dei malati degenti.

Il padiglione 19 si trova sulla seconda corona, lato sud-est, i due ostelli sul bordo lato via Vinci, il 20 all'estremità ovest. Un ampliamento degli spazi per attività culturali, formative e ricettive è previsto mediante l'utilizzo di aree esterne al comprensorio, a sud. Ne sono previsti l'attrezzaggio e la rifunzionalizzazione a fini di ricettività diffusa a basso impatto (agriturismi), di attività artistiche e culturali, di didattica ricreativa, di svago, di vita all'aperto.

Macrofunzione Ambiente Agroalimentare

La cresciuta attenzione sugli effetti che stile di vita e scelte alimentari hanno sulla salute e sul benessere e le importanti esperienze di agricoltura urbana sviluppatesi a Roma, con la crescita dell'area coltivata, e in particolare a Monte Mario hanno motivato la previsione di insediare attività dedicate alle politiche del cibo, alle quali sono assegnati tre padiglioni (17, 23 e 25), tutti situati presso il bordo sud.

L'impegno in tale settore si estende grazie alla previsione di collocare in vicine aree esterne attività di ricerca e sperimentazione nel settore agroalimentare, nonché iniziative formative di alternanza scuola/lavoro.

Macrofunzione "polifunzionale"

La quarta macrofunzione comprende funzioni varie a carattere trasversale.



Un'area già restaurata e pedonalizzata, tra la chiesa e il fabbricato principale.

A una generica polifunzionalità sono assegnati i padiglioni **3, 7, 10 e 90bis**, mentre a funzioni di Centro Servizi (logistiche, direzionali, gestionali, convegnistiche, ristorative, aggregative in genere) da offrire a tutto il comprensorio sono assegnati i padiglioni **26** (il fabbricato principale, di fronte all'ingresso) e **28** (affacciato sulla piazza centrale). Alla macrofunzione è associata anche la chiesa (**27**).

Anche per la polifunzionalità è prevista l'utilizzazione di un'area esterna al comprensorio, a sud. Vi sono ipotizzati insediamenti di servizio alla Centralità, come bar, ristoranti, uffici, spazi espositivi e piccole strutture commerciali.

Mobilità e pedonalizzazione

Il SAP affronta anche le tematiche della mobilità, fondamentali per una Centralità e fa riferimento alle previsioni del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile, per quanto in esso previsto (di specifico interesse: potenziamento della FL3, prolungamento della metro A alla stazione Monte Mario, adeguamenti della viabilità di collegamento, parcheggi di scambio). In particolare si ricorda il collegamento tra via Vinci e via Valle dei Fontanili (parte della cosiddetta Trionfale bis) per il quale è stata individuata una variante di tracciato all'esterno del Villaggio Lombroso. È posta attenzione anche all'accessibilità ciclopedonale, con la previsione di ricuciture dei percorsi esistenti e postazioni di *bike sharing* nelle stazioni ferroviarie. All'interno del comprensorio si adotta una spinta pedonalizzazione, con limitazione dell'accesso dei veicoli motorizzati ai soli mezzi di servizio e di carico e scarico merci (in orari contingentati) su un definito percorso circolare. In considerazione dell'estensione del comprensorio e delle necessità delle persone a mobilità ridotta, è previsto un servizio di minibus elettrici a guida autonoma.

Il processo partecipativo

Il protocollo di intesa stabilisce che le attività siano sviluppate in forma condivisa e partecipata. Ciò trova conferma nella deliberazione di Giunta di approvazione del protocollo d'intesa, che nelle premesse ricorda, a tale proposito, la Consulta³ istituita con deliberazione dell'Assemblea Capitolina

n. 40 del 2015 (Attuazione della Centralità urbana del Santa Maria della Pietà), con incarichi di promozione e verifica⁴.

Da parte degli organismi in cui si riconoscono le associazioni locali dei cittadini (Rete delle Associazioni di promozione sociale del XIV Municipio e Coordinamento delle Associazioni e dei Comitati del Municipio XIV) si sono ora levate vivaci proteste per il troppo breve tempo concesso per valutare la documentazione del SAP, svolgendo anche un'adeguata azione di informazione della cittadinanza, ed esprimere pareri al riguardo. Infatti non appare possibile che una materia così complessa, con rilevanti contenuti sociali e politici, venga esaminata e sia oggetto di riflessioni e confronti in poco più di un mese, con un calendario di eventi prestabilito e non condiviso, che non lascia alla Consulta la possibilità di organizzare un proprio efficace percorso di valutazione. La Consulta stessa è convocata per il 28 giugno, mentre questa rivista sarà in stampa, per assumere a tale riguardo una posizione ufficiale. ■

³ La Consulta è composta da: 2 rappresentanti degli Assessorati Capitolini competenti (Assessorato alla Trasformazione e Rigenerazione Urbana e Assessorato al Patrimonio), 2 rappresentanti della Regione Lazio, 1 rappresentante dell'Amministrazione Municipale, 1 rappresentante della Consulta Cittadina per la Salute Mentale, 1 rappresentante del Comitato promotore della deliberazione di iniziativa popolare sul riuso del S. Maria della Pietà, presentata nel 2003, 2 rappresentanti del Comitato promotore della deliberazione di iniziativa popolare, avente medesimo oggetto della delibera 40/2015, 2 rappresentanti della Rete Associativa del Municipio Roma XIV.

⁴ I compiti della Consulta sono in particolare così fissati: verificare tempi ed attuazione della presente deliberazione ed elaborare proposte da sottoporre agli Assessorati competenti; elaborare proposte per agevolare la realizzazione degli obiettivi della presente deliberazione; promuovere iniziative ed attività per favorire la conoscenza, la valorizzazione e la tutela del complesso del S. Maria della Pietà; elaborare proposte per il reperimento di risorse, anche attraverso la predisposizione di progetti europei; contribuire alla definizione del percorso partecipativo relativamente alla realizzazione del "Progetto Urbano"; promuovere l'integrazione con altri Enti

Ancora in abbandono il Fontanile di Pio IX



Il fontanile di Pio IX. Da P. Cacchiarelli, G. Cleter, *Le scienze e le arti sotto il pontificato di Pio IX*, Roma 1863-1874.

Collocato già in origine, per ragioni idrauliche, a quota più bassa della via Trionfale, il fontanile di Pio IX è stato reso ancor più nascosto alla vista per effetto del rialzo del tratto di strada tra via Igea e piazza di Monte Gaudio realizzato nel 1970 assieme all'allargamento. È forse bene, però, che il fontanile sia nascosto, perché vederlo è solo motivo di indignazione per lo stato di degrado in cui si trova.

Il fontanile fu realizzato nel 1866 per volontà di Pio IX, che venne incontro alle necessità di acqua degli abitanti della borgata di Sant'Onofrio. Questi volevano infatti un allacciamento all'acquedotto Paolo, corrente a circa un kilometro di distanza, ma il Municipio pretendeva che l'opera fosse realizzata a loro cura e spese. Intervenne allora l'autorità superiore e, incaricato l'architetto Antonio Sarti, furono realizzate la condotta in diramazione e il piccolo fabbricato che ospita i getti, così descritto in un pubblicazione dell'epoca: «*Sorge nel mezzo del ripiano la nuova fontana, che nella sua semplicità corrisponde bellamente al molteplice scopo per cui fu eretta: il getto più grande nel tazzo alimenta dapprima una piccola vasca per quindi riversarsi nel sottoposto bacino semicircolare costruito in modo che vi si possano comodamente abbeverare le bestie spettanti ai terrazzani non pure, ma anche a' viandanti, che prima non trovavano luogo da ciò per lunghissimo tratto di via. Altri getti laterali sgorgano immediatamente nel bacino stesso sul davanti della fontana, che guarda la strada, mentre due altri versano acqua in una grande vasca ragionevolmente compartita e preparata per comodo di lavar panni. Una ben robusta costruzione arcuata, girante su di sei pilastri con tetto a pendenza, e nel cui frontespizio è un piccolo stemma del munifico Pontefice, copre le vasche e la fontana mettendole al riparo dalle intemperie.*»

Il tempo, la perdita della funzione e l'incuria hanno prodotto gravi danni. I vani tra i pilastri sono stati malde-

stramente tamponati; è scomparsa la pavimentazione interna originale; la copertura, sconnessa e invasa da vegetazione, causa infiltrazioni d'acqua; sono danneggiati il paramento, le decorazioni e il catino esterno mentre anche le vasche interne sono gravemente ammalorate e mancano parti delle loro basi; altro ancora si potrebbe annotare. Era anche divenuto inopportuno avvicinarsi al manufatto, divenuto abitazione di una senza dimora.

Da tempo associazioni di zona e singoli cittadini hanno lamentato questa situazione, invocando un pronto e radicale restauro dell'opera, di valore storico e identitaria per il territorio, e una sistemazione che assicuri tutela e fruibilità. Finalmente l'amministrazione comunale ha mostrato sensibilità per la questione e la Sovrintendenza Capitolina ha completato nel 2020 un progetto di fattibilità tecnico-economica del restauro, che è stato approvato in linea tecnica con una determinazione dirigenziale della Sovrintendenza stessa nel dicembre scorso, dopo aver ottenuto il parere favorevole della Soprintendenza (statale) Speciale Archeologia Belle Arti e Paesaggio.

Anche ai fini di salvaguardia dell'opera, è stata confermata la funzione di fontanile di quartiere, al servizio dei cittadini e dei pellegrini in cammino lungo la via Francigena. Il progetto prevede una serie esaustiva di interventi, allo scopo di recuperare lo stato originale, eliminando quanto vi è stato sovrapposto, e di rimettere in funzione le cannule di emissione dell'acqua. Si è anche pensato a rendere più visibile il fontanile e a illuminarlo, assieme all'area circostante, a fini di sicurezza. L'importo lordo e complessivo dei lavori è stato stimato in 416.542,29 euro. Tiriamo un respiro di sollievo? No, perché la gara d'appalto si potrà fare solo dopo il finanziamento, cioè dopo l'inserimento dell'opera nel Piano di investimenti, che era previsto a breve, dopo l'approvazione del progetto. Ci risulta però che l'inserimento non sia ancora avvenuto e non si riesce a sapere di più. ■



ANDIAMO INSIEME VERSO IL TUO BENESSERE

Scopri la dieta più indicata per te

Consulenza nutrizionale
Piano dietetico personalizzato
Analisi dell'iride
Riflessologia plantare

Dott.ssa Gigliola Perez
Biologo Nutrizionista e Naturopata
370.3611321
www.naturopatiaenutrizione.it

Le ragazze di Viale Tito Livio

di Cristina Norante



Anna e Teresa Ragnetti vivono a viale Tito Livio in un bel palazzo della fine degli anni Venti.

Da quanti anni abitate in viale Tito Livio?

Anna

Dal 1931. Io avevo due anni. Teresa doveva ancora nascere ed è nata proprio qui. I nostri genitori prima vivevano a Trionfale anche se erano originari di fuori Roma. Mamma era umbra, di Gualdo Tadino e papà marchigiano, di Acqualagna.

Vostro padre che lavoro faceva?

Papà era amministratore della Fornace Bellagamba a Piazzale degli Eroi. La fornace si trovava dove adesso c'è il supermercato, accanto alla scuola di quei tempi, la Regia Scuola Costanzo Ciano che adesso si chiama Ludovico Ariosto. La fontana non c'era ancora. L'hanno costruita molto dopo, nel 1949.

E mamma?

Mamma era casalinga. Anzi è diventata casalinga quando si è sposata, perché era l'ultima di una famiglia di cinque sorelle; quindi, non faceva molto per casa, però poi è diventata bravissima. Quando doveva fare la spesa andava al mercato Trionfale, papà le dava dieci lire ma lei non riusciva mai a spenderle tutte, anche se in casa c'erano anche due fratelli di papà, uno lavorava alla fornace con lui e l'altro studiava ingegneria. Poi siamo arrivate noi, di conseguenza, hanno preso anche una donna di servizio. Credo che, col tempo, le dieci lire abbia imparato a spenderle tutte... Quando si andava al mercato Trionfale tutti dicevano "Andiamo a Roma" e ci andavano rigorosamente a piedi. Poi, soltanto se i pacchi erano troppi, al ritorno si prendeva il tram.

Cosa vi viene in mente se pensate al quartiere di allora?

Teresa

Il verde da cui eravamo circondati. Era tutto verde: viale Tito Livio, via Cadlolo allora non esisteva ma era orto e prato, erano verdi le strade vicino al Belsito, Piazza Igea era piena di prati. E anche via della Camil-

luccia, era tutto verde. Qualche casa isolata c'era, ma poche.

Anna

Beh... a me vengono in mente anche le galline. Noi in giardino avevamo una gallina che ci dava sempre l'uovo fresco. Il gallo non si poteva tenere perché era proibito e, quando cantava, non si poteva nascondere. Ma non eravamo i soli a tenere la gallina, ce n'erano parecchie nel palazzo. Nei due attici c'erano galline e anche conigli. In viale Tito Livio molti avevano le galline, sia nei giardini che nei terrazzi. Anche la famiglia Capucci, i genitori di Roberto, che poi è diventato il famoso stilista, aveva i polli. E i contadini in fondo a via Quintiliano avevano anche le caprette. Le suore del Santa Maria Ausiliatrice avevano maiali, polli e un bell'orto.

LA GUERRA

In tempo di guerra come cambiò la vita? Che ricordi avete di allora?

Non molti, perché quando scoppiò la guerra, noi eravamo in vacanza a Fano poi a Acqualagna da nonna dove siamo rimasti per molto tempo. Però ci ricordiamo che alle finestre del piano terra nel nostro giardino c'erano i sacchetti antiproiettili.

Teresa

Io ricordo ancora l'allarme, uno scampanare forte e tutto il palazzo che correva a nascondersi nelle cantine del sotterraneo, sotto grandi travi. Poi i vicini che potevano sono andati via da Roma, come noi. Tutti però premurandosi di occupare la casa con inquilini, amici, parenti per non farla requisire. Casa nostra stava per essere requisita dal Commissariato per gli alloggi ma papà tornò a Roma con me in braccio che ero sempre stata gracile e, con la scusa di farmi visitare da un medico bravo, si mise d'accordo proprio con i Capucci e casa nostra venne occupata da alcuni loro parenti. Così non venne requisita.

MONTE MARIO

Dove andavate a scuola?

Anna

Prima dalle suore del Bambin Gesù che nel 1936 avevano aperto una scuola in un villino a viale delle Medaglie d'Oro 70, nel luogo dove poi hanno costruito la Clinica San Giorgio che adesso hanno anche demolito. Ma il villino divenne subito piccolo, ci andavano molti bambini perché si stava bene; le suore si trasferirono poi in via Lattanzio fondando l'Istituto Santa Maria degli Angeli, scuola che ha funzionato fino al 2010 e che nel 2017 è stata demolita anche lei. L'anno dopo, nel 2018, avvenne il terribile crollo del cantiere che tutti ricordiamo. Comunque era una scuola che mia mamma poteva vedere da casa. Io ero in classe proprio con Roberto Capucci e anche con la madre di Francesco Rutelli, Sandra Gentili. Stavamo bene lì.

Teresa

Poi andammo all'Istituto Maria Au-

siliatrice sempre vicino a casa. Anche questa scuola si poteva vedere da casa, ma da altre finestre. Però era una scuola diversa, strana, si respirava aria di casta: una figlia di un fornaio non poteva frequentare quella scuola, le suore non la facevano iscrivere, non l'accettavano. Poi, dopo la guerra è cambiato tutto, servivano le rette e certamente prendevano anche le figlie dei fornai.

Però le suore avevano preso a convitto quattro orfanelle senza farle pagare, per fare un'opera buona. Anche lì ci furono discriminazioni: due di loro erano sorelle, ma una era più raffinata dell'altra, così per indole. E loro fecero studiare solamente quella che faceva miglior figura, l'altra invece lavorava in cucina. Insomma era una scuola classista, badavano molto all'apparenza.

I trasporti?

Anna

C'era il 35 a viale delle Medaglie d'Oro. Dove adesso ci sono le scalette ce n'era una malandata e poi solo prato, noi passavamo da lì per andare alla fermata.

I negozi?

C'era un lattaio a via Lattanzio, un fornaio e un pizzicagnolo. Vicino al fornaio c'era anche un fruttivendolo che saltuariamente passava con un carretto. Di cognome si chiamava Di Pietro.

Mi hanno detto che, a via Cadlolo, in una grotta viveva una donna che vendeva le uova. La ricordate? Si vede ancora adesso il segno della caverna dove vivevano...

Sì, era Minicuccia. Erano contadini e vendevano frutta e verdura, ma i loro figli hanno studiato, uno è diventato medico primario. Non solo loro abitavano lì. Anche una nostra donna di servizio viveva lì prima di venire da noi.

Santa Paola Romana è stata costruita tra il 1949 e il 1951. Prima come facevate a sentire la messa?

C'era la Madonna del Pozzo che

stava in una chiesetta proprio dietro Santa Paola. Era piccolissima, ma c'erano i banchi e andavamo lì. Altrimenti stavamo in piedi.

Dove andavate a ballare nel quartiere?

A casa delle amiche. Di solito era Anna Maria Marchesini che organizzava le feste, aveva la casa più grande nel nostro palazzo. Facevamo anche feste in maschera. Ci prestavamo i vestiti per mascherarci, una volta la signora del piano di sopra mi prestò un vestito di taffetà che mi stava benissimo... mi piaceva, lo ricordo ancora. Ci divertivamo accontentandoci di poco.

Una volta ci si innamorava di più tra vicini di palazzo?

Teresa

Eravamo tutte femmine nel nostro palazzo... tante femmine poi... Quando nacque mio fratello, parecchi anni dopo, mio padre impazzì di gioia, invitò tutti i condomini alla festa del battesimo e anche tutte le persone che incontrava per la via... Mia zia, che preparava il buffet, era preoccupata che le cose bastassero per tutti...

IL PALAZZO

Un tempo nel palazzo, fra condomini, vi conoscevate tutti?

Sì, un tempo ci conoscevamo tutti. Stavamo con le porte di casa aperte. Nei condomini di una volta si litigava di più?

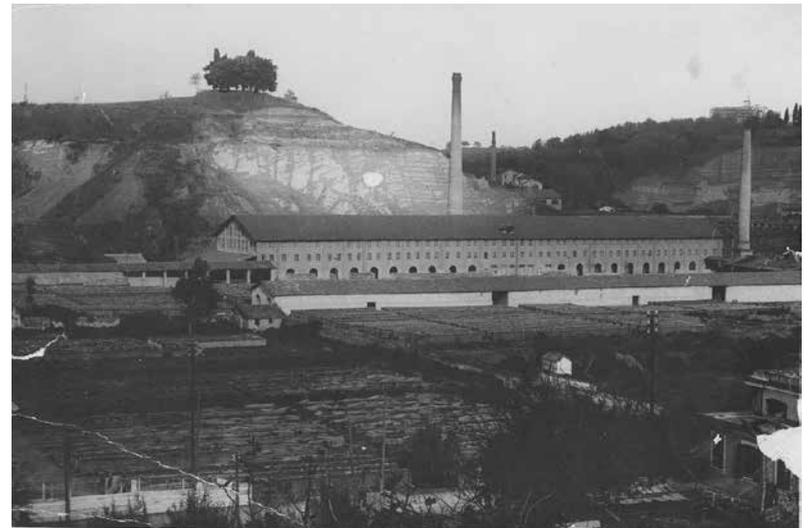
No, in questo palazzo tutti i capofamiglia hanno fatto l'amministratore a turno. Questo vuol dire che andavano d'accordo e si fidavano l'uno dell'altro.

Ci si aiutava di più?

Anna

Sì. Mamma correva sempre, ma non solo lei. È capitato anche che Teresa venisse allattata dalla signora della porta accanto perché mamma non aveva latte e lei era sempre stata gracile. La signora la vedeva smunta e aveva paura che s'indebolisse ancora di più, così lei che aveva tanto latte propose a mamma di allattarla. In fondo eravamo tutti una famiglia e in quel caso fu vero quel proverbio che dice: "La vicinanza è mezza parentela".

Adesso le famiglie sono meno numerose dei tempi vostri e i bambini sono



La Fornace Bellagamba vista dal lato verso l'attuale via Cipro, negli ultimi anni '20. Arrivando in piazzale degli Eroi da via Andrea Doria si vedeva il fronte, con l'insegna (all'estremità destra, in questa foto).



L'Istituto Maria Ausiliatrice, in viale Tito Livio.

meno rumorosi perché trascorrono più tempo fuori casa. Voi giocavate con gli altri bambini del palazzo? Beh, noi giocavamo tutti insieme e avevamo il permesso di giocare in garage e nel giardino davanti ai garages. Però, a un certo punto, arrivò una famiglia con sette figli e vennero proibiti a tutti garage e cortile. Pccato. Ci divertivamo...

Monte Mario era famoso in città per le scampagnate domenicali. Dove si facevano i picnic?

Teresa

Di solito al belvedere sotto l'Osservatorio. Anche noi ci andavamo coi nostri genitori. Andavamo anche nel prato di via Cadllo dove la sera arrivavano le lucciole. Tutta via Cadllo-

lo era un prato sino a Santa Maria del Rosario dove c'erano le monache di clausura. Le scampagnate si facevano anche a via della Camilluccia, dove adesso c'è il Cimitero dei Francesi. Un amico di mio fratello una volta si perse in tutto quel verde...

LA SPECULAZIONE

Dagli anni 50 hanno cominciato a costruire senza sosta. A voi faceva piacere?

Anna

Sì, eravamo contente perché sarebbe venuta più gente ad abitare, così noi potevamo fare più amicizie. Potevamo andare in giro senza paura e poi sarebbero aumentati i negozi e questo ci faceva piacere. Il quartiere sarebbe migliorato costruendo, così

Abbiamo accolto con grande piacere questa testimonianza di vita a Monte Mario, estesa su un così ampio arco di tempo, e crediamo che sia di vivo interesse anche per i lettori. Saremmo lieti di conoscere altre vite dei vicini di quartiere. Per sapere, senza superare gli ovvi limiti della riservatezza, come si viveva nelle case di Monte Mario, come si andava a scuola, come si faceva la spesa, come e perché ci si muoveva e così via. Se volete ricostruire assieme a noi la vita del luogo dove vivete o dove vivevate un tempo, ospiteremo con piacere il vostro racconto. Servirà a tutti per conoscerci meglio, ieri come oggi. Per sentirci veramente concittadini.

pensavamo. È cominciato tutto con la costruzione dell'Hotel Hilton. Quand'è che vi siete accorte che stavano costruendo troppo?

Fu mamma che se ne accorse per prima. "Questa è zona villini ma di villini non ne costruiscono proprio", fu lei che si rese conto per prima dei rischi della speculazione. Aveva ragione, non avrebbero dovuto costruire palazzi così alti e a così poca distanza fra loro.

Com'è cambiata la gente che è venuta ad abitare alla Balduina?

Prima c'erano gli impiegati, poi sono arrivati i professionisti. Infatti iniziarono a costruire tante cooperative di professionisti. Arrivò anche gente che lavorava alla Rai e al Tribunale. Ricordo però anche attori che vivevano alla Balduina: Aroldo Tieri a viale delle Medaglie d'Oro, Walter Chiari a piazza Igea, Carlo Campanini a via De Carolis. Era molto cattolico Campanini, serviva messa a Santa Paola.

LE DONNE

Le donne, a un certo punto, però non hanno fatto più soltanto le casalinghe. Anche voi vi siete impiegate. Che lavori avete fatto?

Noi abbiamo sempre lavorato come tutte le donne della nostra generazione, per lo meno le donne del nostro palazzo. Io ho lavorato in un Istituto parastatale e Teresa nella segreteria tecnica della Presidenza Iri. Anche qui, fra condomini ci si è aiutati a trovare lavoro ai vicini del palazzo. Anche a noi ragazze.

Però la donna che lavorava in casa, la casalinga, era importante per il risparmio e il tenore di vita della famiglia? Sì, le nostre madri sono state le protagoniste del risparmio familiare, sapevano cucire, aggiustavano i vestiti ai figli più piccoli, cucinavano, facevano le conserve, insomma si dedicavano perché era difficile vivere con un solo stipendio ma anche noi abbiamo imparato a risparmiare oltre che a lavorare fuori. Era uno stile di vita il risparmio.

Teresa

Però col tempo erano cambiate le esigenze. Le automobili hanno cambiate le cose. Abbiamo imparato a guidare e sono cambiati gli equilibri del quartiere. La costruzione della Panoramica ha arricchito il quartiere perché l'ha avvicinato al centro della città.

LA RESILIENZA

Di questi tempi si parla tanto di "Resilienza", che significa la capacità di un materiale di assorbire un urto senza rompersi. Ma significa anche, in psicologia, la capacità di un individuo di affrontare e superare traumi o difficoltà. Voi, che di eventi traumatici e momenti di crisi ne avete visti

molti, che consiglio date ai giovani per superare un momento buio come questo di oggi?

Anna

I giovani si devono dare da fare. Non dico che oggi sia facile però la forza devono trovarla, come abbiamo fatto noi. A me sembra che dentro casa i giovani facciano poco. C'è troppo benessere e troppo spreco. Troppi ristoranti, noi facevamo feste in giardino. Troppe macchine in una sola famiglia. Ci dovrebbero essere più autobus nel quartiere, questo sì... Io non dico che dobbiamo ritornare a rivoltare i cappotti come si faceva una volta, anche se il cappotto lo rivoltava anche un uomo importante come il nostro presidente della Repubblica Enrico De Nicola. I tempi sono giustamente cambiati. Però... adesso si compra troppo facilmente, magari uno straccetto che costa poco viene messo tre volte, e poi si butta via. Ed è un peccato, perché invece bisogna dare importanza alle cose, agli oggetti, ai dettagli. Qui nel palazzo tutti si davano da fare, magari si cucivano da sole i corredi...

Teresa

Si faceva molto di più dei corredi. Dopo la guerra una ragazza del palazzo cominciò a tagliare e cucire costumi da bagno bellissimi che poi portava a vendere nei negozi del centro. C'era anche una signora bulgara che aveva ingaggiato tutte noi per fare sandali e anche pantofole. Erano pantofole veramente belle, eleganti, di velluto con le paillettes con le quali lei riforniva Iannetti a via Condotti. Anche un negozio di via Frattina. Avevamo imparato benissimo a fare sandali e borse, facevamo bellissimi oggetti che vendevamo perfino nei negozi di Sorrento. È stata una lezione di stile.

Anna

Oltre al vantaggio economico, che faceva sempre comodo, lavorare tutte insieme nel palazzo ci aveva unito di più. Ci piaceva darci consigli, confrontarci e imparavamo tante cose. È stata una lezione di gusto ma anche una maniera importante per essere più unite. E ci ha insegnato a essere più forti di fronte alle avversità. Forse i ragazzi di oggi dovrebbero unirsi di più per vincere la crisi che attraversiamo.

Ce la faremo a superare anche il Covid?

Penso di sì. Noi, per ora, ci siamo vaccinate all'Ospedale Oftalmico a Piazzale degli Eroi. Non abbiamo avuto nessun fastidio e sono stati tutti gentilissimi con noi, proprio come in un salotto. Sì, ce la dobbiamo fare e ce la faremo. Tutti. Giovani e non più giovani. ■



Tra i ricordi delle sorelle Ragnetti: bimbe nella campagna lungo il tratto di viale Tito Livio vicino a via Quintiliano. Fotografie storiche della Collezione Ragnetti.

Un nuovo Auditorium nella Parrocchia di San Pio X

Pronto per Natale. Lo animeranno fede e cultura

di Pino Acquafredda

Don Andrea Celli ha avviato un percorso innovativo importante non solamente per la Parrocchia di San Pio X, alla Balduina, ma anche per il territorio circostante. Obiettivo è la “crescita umana della comunità”, declinato attraverso l’apertura al mondo e la Chiesa come polo di aggregazione spalancato al territorio e al servizio del quartiere. Dunque creare una comunità basata, anzitutto, sullo star bene insieme e attivare un confronto sano, in un ambiente, come quello ecclesiale, che vuole essere una casa comune.

Non appena arrivato a San Pio X, Don Andrea ha messo mano agli spazi, così da rendere gli ambienti accoglienti, nella massima attenzione alle diverse sensibilità. In poco tempo ha ristrutturato il campo di calcetto, ora in erba sintetica, le aree per la pallavolo e la pallacanestro, ove ogni giorno ragazze e ragazzi si divertono e socializzano. E nel gioco c’è sempre l’occasione per parlare, per conoscere, per maturare insieme. Un altro intervento ha riguardato la Cripta, restaurata con particolare attenzione alle necessità degli anziani. I bambini hanno un loro rinnovato parchetto; i giovani, oltre al campo sportivo, hanno la sala giochi, il biliardo, il ping-pong; gli universitari possono studiare nella sala dedicata.

È ora la volta della ristrutturazione del teatro, che diverrà un Auditorium atto a svolgervi diverse attività e rappresenterà la perla di un’attività culturale da porre in essere in una visione allargata. La posizione di piazza della Balduina è strategica per una grande azione di aggregazione e l’Auditorium potrà contribuire fortemente a cogliere importanti risultati.

“Quello che stiamo costruendo – afferma Don Andrea – sarà un luogo polifunzionale: cinema e cineforum, teatro per ragazzi e per adulti, grande attenzione ai diversamente abili, sala per presentazioni di libri, per conferenze, per tutte quelle arti che in qualche modo promuovono la bellezza e la dignità dell’essere umano. Poggiando su queste basi culturali, l’Auditorium sarà campo importante per costruire la vita spirituale. Sarà la sede di programmi di comunione, di apertura e di dialogo nei confronti della persona e del territorio, senza distinguere tra credenti e non credenti. È chiaro che manderemo un messaggio cristiano, accogliendo tutti anche nel vedere un film o una rappresentazione teatrale, discutendo e analizzando quelli che sono gli elementi comuni nel dibattito tra chi crede, appunto, e chi non crede. Auditorium, quindi, come strumento, volano di messaggi, bocca culturale sulla piazza della Balduina e megafono su Roma, in un momento di forte degrado sociale e culturale. La nuova sala sarà utilizzata per la pastorale più diretta e quindi per le

catechesi degli adulti, degli anziani e dei giovani: un luogo in cui si parlerà di Dio, si leggeranno le pagine del Vangelo e si entrerà in un dialogo con chi vuole iniziare un cammino di fede o anche con chi non lo vuole intraprendere, ma desidera riscoprire quelle arti che fanno il bello e il buono della nostra vita”.

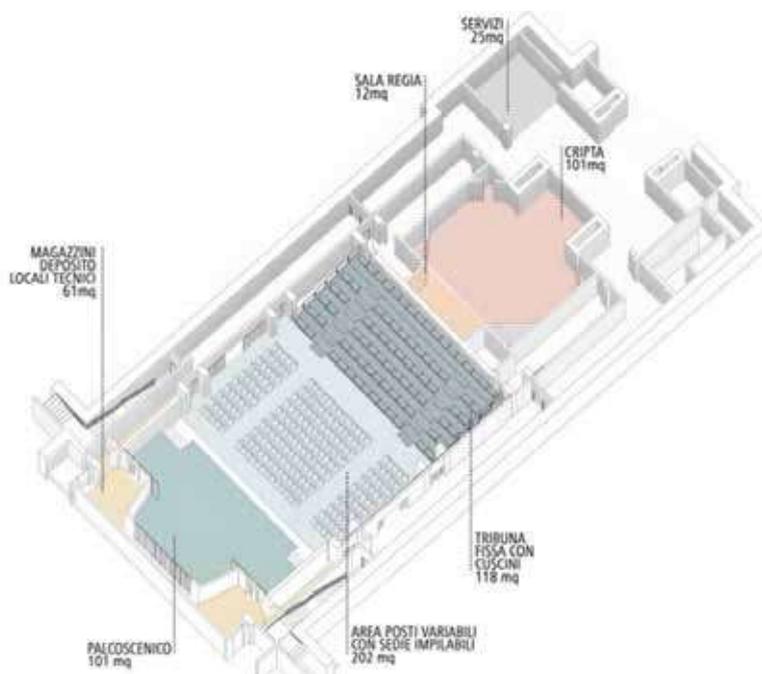
Don Andrea è un fiume in piena, le sue parole sono appassionate e appassionanti. E ancora altre attività si svolgono nella Parrocchia, coinvolgendo molte persone di Balduina e dintorni: il Progetto Welcome, uno spazio di cordiale incontro e conoscenza con le persone immigrate e italiane che lavorano e vivono nel quartiere; l’Associazione Amici di Simona, che offre a bambini e ragazzi un servizio di doposcuola ed è attiva anche nel sostegno alle mamme in difficoltà; l’iniziativa Doniamoci il Tempo, che offre compagnia alle persone sole, dà passaggi in automobile per accompagnare a visite mediche, a celebrazioni religiose, a uffici e fa la spesa per chi non può muoversi; e poi Cucina Solidale, che propone, invece, di condividere il cibo delle famiglie della Balduina con chi, trovandosi a vivere per strada, confida in un pasto caldo.

Entriamo di più nello specifico del progetto dell’Auditorium. I lavori sono in corso e, se tutto procederà secondo il cronoprogramma, a Natale di quest’anno si potranno applaudire le prime rappresentazioni.

L’Auditorium occuperà un’area di più di 500 metri quadrati (oltre alla cripta adiacente), di cui 101 per il palcoscenico. La capienza sarà variabile, in base all’allestimento della platea.

I disegni e i rendering che abbiamo visto fanno già immaginare di trovarsi nel luogo che Don Andrea ha voluto fortemente. Ci dice infatti: “Abbiamo un patrimonio culturale tale che non possiamo permetterci di disperdere: già immagino di assistere, insieme all’intera comunità, a una rappresentazione di Shakespeare o a commedie brillanti, mescolando produzioni impegnate e momenti di leggerezza, un cinema di impegno e un cinema di svago, cartoni animati per i bambini. Sogno di affrontare i vari temi con i più noti registi, con attrici e attori di livello, che inviteremo per un utile ed energetico confronto. Insomma, una scuola di formazione valoriale dove giovani e meno giovani possano incontrare personaggi del mondo della cultura, della politica, dello sport e dell’arte.

Ho in mente un piano culturale che chiamerei “Progetto Persona tra Vangelo e Costituzione”, con la Persona al centro. Già ora sto incontrando professionisti del luogo, magistrati, avvocati, professori universitari, giornalisti, per trattare temi come famiglia, lavoro, economia, diritti in-



violabili dell’uomo, dottrina sociale della Chiesa e Sistema Paese, così da far emergere convergenze e dicotomie”.

Don Andrea, sei stato scout, avvocato e anche arbitro federale di calcio, sei stato ordinato prete da Giovanni Paolo II, hai passato anni a San Lorenzo ed ora sei il Parroco di San Pio X: quali le tue prime sensazioni sulla nuova comunità?

“Mi sono immediatamente reso conto che il territorio ha potenzialità enormi in termini di persone che lo

abitano, di risorse economiche, di pensiero, di generosità. Io posso provare a canalizzarle a stimolarle, però necessariamente ci vuole l’aiuto di tutti, nell’ottica di una collaborazione responsabile anche con le Associazioni, come Amici di Monte Mario, che operano costantemente per la valorizzazione dei quartieri. E le strutture rinnovate saranno strumento essenziale per compiere il bel percorso di crescita che immagino per la comunità ecclesiale e per la comunità tutta”.



In alto: la pianta dell’Auditorium; in basso: i rendering del palcoscenico e della tribuna.

913 & C.: quello che non va L'insalata era nell'orto

Dire male del trasporto pubblico è una pratica scontata e spesso giustificata, che non seguiamo in questa nota. Senza aggiungere ancora una voce alle tante rivolte contro ATAC (cui va l'augurio di poter tornare presto al livello qualitativo di altri tempi), vogliamo solo annotare, con spirito costruttivo, qualche osservazione sui servizi della direttrice principale - e storica - di Monte Mario, quella di viale delle Medaglie d'Oro e via Trionfale. Crediamo infatti che vi siano migliorie da attuare, anche per riportare al mezzo pubblico, a fine pandemia, chi lo ha comprensibilmente abbandonato per timori di contagio o insufficienze del servizio e magari si è abituato ad altri modi di spostamento, generando così un'inversione della benefica tendenza alla riduzione della circolazione motorizzata privata. Dunque il trasporto pubblico dovrà essere ancor più attraente.

La linea 913: la riforma del 2014 l'ha classificata linea di forza (cioè primaria, con prestazioni superiori alle linee ordinarie) ma non lo è mai divenuta veramente. Le condizioni del traffico hanno continuato a penalizzare la regolarità, la capacità nelle ore di punta è rimasta insufficiente e l'istituzione della limitata 913L (con capolinea interno in via Carlo Alberto Dalla Chiesa), con poche corse non coordinate con la linea base, è servita a ben poco. Non è facile, ma è necessario estendere le corsie riservate e, dove non è possibile, adottare provvedimenti di fluidificazione anche incisivi (non è possibile limitarsi a proclamare a parole la priorità del mezzo pubblico). Bisognerebbe poi mettere in programma un preferenziamento semaforico e un controllo centralizzato della circolazione, ben funzionanti (altrove si usano, non sono fantascienza; non basta acquistare i bus, per farli circolare efficacemente). Per aumentare la capacità si può ricorrere ai bus articolati; l'impiego sulla 913L ha mostrato la compatibilità col tracciato e ci può essere solo un problema di spazio al capolinea, se l'irregolarità causa accumulo di vetture. Un problema risolvibile, però.

A proposito di capolinea, un peggioramento è venuto dall'abbandono del capolinea di piazza Augusto Imperatore. Si spera che sia causato dai lavori e non sia definitivo. Infatti fermate e capolinea di mezzi pubblici non sono affatto incompatibili, di principio, con le zone pedonali, anzi contribuiscono alla loro vitalità. Occorre solo tenerne conto nella progettazione. Adesso la linea 913, arretrata in piazza Cavour, non solo non porta più nel centro storico, ma è assoggettata a due tortuosità ereditate dalla 990, certamente non appropriate a una linea di forza: il giro attorno al Palazzo di Giustizia e quello assurdo fino a via C.A. Dalla Chiesa,

causato dal mancato adeguamento della disciplina di traffico allo sbocco di via Barletta su viale delle Milizie. Inoltre, dovendo arrivare in piazza Cavour da via Crescenzo, per poter utilizzare il capolinea ex-990, non serve più importanti obiettivi della zona dei viali delle Milizie e Giulio Cesare.

La linea 990 ha invece guadagnato l'attraversamento del Tevere, utile però solo in andata, perché il capolinea è stato fissato presso piazza di Ponte Umberto e la svolta su ponte Cavour impedisce una fermata sul lungotevere vicina a detto ponte. L'abbandono del coppia sulle vie Appiano e Proba Petronia ha reso il servizio più accettabile per chi non è interessato alle fermate del coppia e la frequenza pare da qualche tempo un po' migliorata. Resta la questione di una linea tuttofare, che fino a un certo punto deve rispondere alle esigenze del denso abitato della Balduina, con prestazioni appropriate, e poi, lasciata la via Trionfale, fa un lungo giro in zone a suo tempo servite dalla linea 48, svantaggioso per la regolarità.

In cambio del coppia della 990, i residenti nella zona delle vie Appiano, hanno ottenuto, dopo reiterate proteste, la linea 990L. Presi per stanchezza, si sono accontentati di un minibus rado che li porta alla metro A. Andrebbe cercata una soluzione migliore (non sappiamo se lo fosse quella a suo tempo concepita nel piano di ristrutturazione). Sarebbe comunque bene che fermasse anche in via Marziale, potrebbe essere utile, ogni tanto, a chi sta aspettando il 990. La linea 990L porta anche a rilevare carenze nelle informazioni: in via Galimberti perdura per esempio una tabella provvisoria e ingannevole, poiché indica come destinazione metro Cipro, mentre a chi si trova lì sarebbe più utile sapere che va verso le vie Appiano e Proba Petronia.

Esulerebbe dall'oggetto di questa nota la linea 985 (stazione Aurelia - via E. Frate), ma è il caso di ricordare due aspetti del suo affaccio alla Balduina. Il primo è che il capolinea è stato cacciato, ormai da molto tempo, dalla vantaggiosa ubicazione di via Friggeri (vicina a piazza della Balduina e non tanto lontana da viale delle Medaglie d'Oro) perché non si riusciva a eliminare la sosta irregolare delle auto (o non si voleva?), prima sostituendolo con una fermata (che notoriamente a Roma si può effettuare anche in mezzo alla strada) e poi dirottando la linea (ma lì è rimasta la tabella di fermata, con l'indicazione "soppressa"). Il secondo è che per invertire la marcia i bus arrivano fino a piazza Madonna del Cenacolo (600 metri da largo Damiano Chiesa) e poi riscendono, ma senza fare neanche una fermata, che forse a qualcuno sarebbe utile.



Questo è il tempo, se avete messo a dimora i pomodori, le melanzane e i peperoncini, di mettere un sostegno alle piante e di liberarle di tutte le foglie secche.

Questo è anche il momento della raccolta, se avete piantato l'insalata, lattughina, rucola e rucola, il basilico, che fa estate e si sposa con i pomodori e serve per fare il pesto, e tutti gli altri odori, come la salvia rigogliosa, il timo, il prezzemolo adatto a profumare il pesce. Ma

come mantenere tutto per l'inverno? Anna Maria Di Maio, la nostra esperta perito agrario, racconta che sua nonna Annina, che viveva nella Piana del Sele, in provincia di Salerno, usava seccare al sole su una spianata di legno le piantine odorose, disponendole separatamente perché non si mescolassero gli aromi e le conservava poi nella carta del pane.

Oggi, abituati a conservare nel congelatore, perdiamo forse in parte l'aroma di queste piantine. ■

XV EDIZIONE PREMIO NAZIONALE

AlberoAndronico

da Monte Mario al mondo
Memorial Ammiraglio Vito Acquafredda

**POESIA
NARRATIVA
FOTOGRAFIA
CORTOMETRAGGI
PITTURA**

scadenza invio opere
30/9/2021
TUTTI POSSONO PARTECIPARE!

REGOLAMENTO SU
www.alberoandronico.net
info 3347411438

Con il patrocinio di
ROMA
Città metropolitana di Roma Capitale
COMUNE DI MONTE MARIO



Via Pier Paolo Pasolini 51

di Cristina Norante



Vi ricordate i vecchi condomini? Quelli dove i bambini giocavano a campana in cortile? Si aiutavano gli anziani a fare la spesa? Nascevano gli amori? Ci si conosceva tutti e, anche se si litigava, poi si faceva pace perché la cosa più importante era mantenere l'identità del vicinato e, come si diceva, "anche la regina può avere bisogno della vicina".

Pensate a quanto tempo è cambiato dai condomini di oggi dove a malapena ci si scambia un saluto, ci sono meno pettegolezzi ma questa maggior discrezione comporta una minore partecipazione alla vita degli altri. Anzi, oggi, può succedere anche che il condominio diventi teatro di delitti efferati per futuri e incomprensibili motivi pratici. Ma questa è un'altra storia.

Il condominio di via Pier Paolo Pasolini 51, tra la via Trionfale e la Riserva dell'Insugherata propone uno stile di vita ancora differente, un ponte fra passato e futuro di cui si è fatto portavoce un gruppo di giovani e diversamente giovani condomini "pasoliniani" che, riflettendo sull'isolamento imposto dal Covid, ha deciso di aprirsi all'esterno dopo il lockdown con interessanti iniziative culturali. (Cito i nomi di questi pasoliniani doc: Daniele Giustozzi, Stefano Musa, Sara Pisano, Fabio Cristiani, Tiziana Iacobacci, Franco Calabria, Mariella Travaglione, Valter Agabiti, Lorenzo Pierosara, Flavio Ranghiasi) Via Pier Paolo Pasolini 51 insomma non è più solo un indirizzo, ma vuole farsi conoscere come una comunità di più di 200 famiglie (600 - 700 persone di condizioni di vita differenti) che è diventato anche un modo di vivere, uno stile di vita vicino alla natura e interessato alla socializzazione.

Domenica 6 maggio scorso i "pasoliniani" hanno invitato a esibirsi in uno dei loro grandi prati "I giovani musicisti di Roma" che hanno tenuto un concerto dedicato alla storia del cinema. Colonne

sonore di film di ieri e di oggi, creazioni di musicisti come Ennio Morricone, di film per bambini hanno ottenuto grande successo da parte dei condomini tutti e anche di un nutrito pubblico arrivato da fuori. Il titolo della manifestazione svela l'intento dell'operazione: "Aspettando ... Pasolini".

Daniele Giustozzi, regista e ricercatore ambientale di 29 anni, pasoliniano dalla nascita, spiega l'intento dell'operazione: "Per noi è stato sempre un orgoglio vivere in una via dedicata a Pier Paolo Pasolini, regista eclettico, poeta amante delle periferie. Vogliamo festeggiare il centenario della sua nascita nel 2022, con celebrazioni in grande stile. Abbiamo cominciato con queste".

Stile e impegno è la cifra del Comitato dei Pasoliniani che ha proposto anche una Mostra di fotografie che si continueranno a vedere per tutto il mese di giugno lungo la recinzione del condominio. Si tratta di 328 foto scattate dal 1980 dagli stessi abitanti del territorio e ritirate fuori dai cassette di casa e dagli album durante i lunghi giorni della pandemia. Foto che testimoniano l'evoluzione dell'architettura dei caseggiati dall'epoca della costruzione, la trasformazione del verde con la crescita di centinaia di alberi perenni, gli eventi condivisi tra vicini e soprattutto la forza vitale trasmessa dall'Insugherata, la più grande Riserva di Roma con i suoi 740 ettari e le 700 specie di flora e fauna censite. "Ci sono nato e cresciuto accanto all'Insugherata", ricorda Daniele Giustozzi "La scelta del mio lavoro di economista ambientale deriva da lì. Ogni volta che giocavamo da bambini, il pallone andava a finire proprio nell'Insugherata e abbiamo imparato così a conoscerla da vicino. Siamo tutti abituati a convivere con volpi, istrice, ricci, e negli anni abbiamo adottato tutti i gatti e i cani che arrivavano da lì. Mi ricordo ancora di Dolly, il primo cane, di Franky che arrivò nel 2010.

Con i cinghiali ci conviviamo non senza problemi però, a volte distruggono il prato calpestato nel tragitto verso i casonetti; fortunatamente a oggi non hanno affrontato nessuno ma è un problema che bisognerà risolvere in maniera scientifica, come anche il rapporto dei cinghiali all'interno dello stesso ecosistema dell'Insugherata. Qui c'è spazio per tutti, siamo immersi nel verde ma dobbiamo affrontare i problemi". Ci viene spontaneo chiedere se, però, i pasoliniani si sono mai sentiti in colpa per avere occupato con le loro case quella che era la casa di tante specie di animali. E Daniele, ambientalista generoso, risponde sereno: "Il nostro comprensorio è nato negli anni Ottanta in un grave periodo di espansione urbanistica come in tutta la città. La Riserva è stata istituita nel 1997 e ha messo fine a questo processo incontrollato di speculazione. Per fortuna. È necessario e indispensabile l'equilibrio fra l'uomo e l'ambiente. Dobbiamo crearlo ogni giorno. Il Superbonus di questo periodo potrebbe aiutarci proprio con misure ecologiche nuove a vantaggio del comprensorio e dell'ambiente tutto".

Oltre all'Insugherata, la Mostra propone altri percorsi fotografici dedicati ai Pasoliniani: bambini che giocano a pal-

lone, giovani che ridono felici nei prati, appuntamenti tipici di un condominio che diventano le sedute condominiali nei terrazzi e negli atrii a pianterreno, i grandi eventi come la visione collettiva dei Mondiali del 2006, l'incanto della nevicata del 2012.

Però il rischio di un caseggiato lontano da piazze, negozi e vita normale comporta anche il pericolo della solitudine: "È una piccola cattedrale nel deserto che ci ha permesso di essere molto uniti ma ha anche risvolti negativi. Quando è stata chiusa la SMA, che rappresentava l'unica possibilità di fare la spesa a piedi, c'è stato un momento di sofferenza nella comunità. Il Covid poi ha fatto il resto. Con il concerto e la mostra abbiamo tentato di far rinascere il sentimento di cittadinanza e di identità che ci aveva sempre caratterizzato. È stato bellissimo quando, il giorno del concerto e dell'inaugurazione, in più di 200 sono scesi a partecipare" conclude Daniele.

"Bisogna volere il troppo per ottenere il poco" diceva Pasolini eretico e corsaro, e i Pasoliniani sembrano volerlo. Facciamoli conoscere, andiamo a vedere la mostra e seguiamo le iniziative che ci proporranno per il centenario di Pier Paolo Pasolini. ■



di Maria Rossaro

21 Giugno, Festa della Musica



Il 21 giugno, giorno del solstizio d'estate, è dedicato ogni anno alla Festa della Musica. L'iniziativa, partita dalla Francia nel 1982 diffondendosi poi velocemente nelle città di tutta Europa e del mondo, ha una particolarità: non si svolge nelle sale da concerto o in spazi chiusi, ma invade piazze, giardini, terrazzi, cortili, strade. Nemmeno la pandemia ha scoraggiato in questi ultimi anni la partecipazione all'evento; hanno aderito circa settecento città nel 2018 e nel 2019, quattrocento nel 2020.

Anche Roma ha aderito alla Festa della Musica 2021 promossa dal Ministero della Cultura, permettendo fra l'altro a professionisti e semplici appassionati di rivolgersi all'AIPFM, l'associazione che organizza la manifestazione e segnala le opportunità artistiche che ogni nazione mette a disposizione soprattutto per i giovani. Da notare che, per la Festa della Musica, il regolamento impone l'accesso gratuito a tutti gli eventi e che nella nostra città, grazie anche alla fine del coprifuoco, gli appuntamenti sono

stati numerosissimi soprattutto nelle periferie.

Nel nostro quartiere la Corale Nova Armonia, diretta da Ida Maini e dal marito Ermanno Testi, era presente come l'anno scorso a "Corinfesta 2021", organizzato dall'ARCL (Associazione Cori del Lazio) il 20 e il 21 giugno per la Festa della Musica. La mancata esibizione dal vivo, fatta soltanto in streaming su YouTube ma comunque seguita da moltissimi spettatori, è stata compensata da conversazioni e interviste su argomenti di interesse corale, con una novità: spot video di un mi-

nuto sull'attività e i progetti dei singoli cori con un sottofondo musicale per il quale il nostro ha scelto la prima parte de *Il gioco di Primiera* di Alessandro Striggio. Inoltre, per festeggiare la "XVII Rassegna Corinfesta", ogni coro ha presentato un brano per creare una colonna sonora che unisca idealmente le voci di tutti, anche al di fuori dei propri confini. Nova Armonia ha eseguito *Dieu! Qu'il la fait bon regarder* di Debussy, inno alla bellezza e alle virtù di una fanciulla, su uno sfondo di dipinti impressionisti.

E al Petit Café c'è il Jazz

Quando si aspetta il verde al semaforo in via Trionfale, nei pressi di piazza Monte Gaudio, si vede un bar con due piccoli tavolini all'aperto, due sedie e una locandina con un trombettista. Se poi vi capita di passeggiare certe sere su quel marciapiede poco prima della chiesa di San Francesco, non potrete non fermarvi davanti al Petit Café: vedrete e sentirete provenire da una specie di nicchia all'ingresso del locale, un personaggio che suona una tromba, un sax, una chitarra, insomma... musica jazz.

Roberto e Paolo, amici fin da ragazzi e compagni di lavoro, arrivarono insieme a Roma dal sud, già decisi a intraprendere l'attività che avevano sempre sognato: aprire un bar all'insegna del jazz, da sempre passione di entrambi. Trovarono una quarantina di metri quadri qui a Monte Mario e per l'arredamento si affidarono alla loro fantasia e alla collaborazione dei primi clienti. Così, ecco il lampadario costruito assemblando una serie di calici (il bar offre una ricercata scelta di vini), vecchi dischi in vinile allineati lungo il soffitto, preziose copertine di 33 giri provenienti dalla collezione di Paolo, strumenti caratteristici della musica jazz, un grammofono d'epoca, doni di amici e conoscenti. Poi, bene in vista in una vetrinetta del bancone, l'elenco dei panini: alla Louis Armstrong

(pancetta e scamorza), Miles Davis (bresaola, rughetta, pachino), Massimo Urbani (pomodoro, mortadella e peperoni).

Quanto ai nomi degli artisti che hanno suonato nel Petit Café, molti sono persone che Roberto e Paolo hanno conosciuto frequentando altri locali della città o presentati dagli stessi clienti del bar.

Domandiamo chi siano i frequentatori abituali del Petit Café. Per discrezione ci chiedono di non citare i nomi, ma ci rivelano che c'è l'autore e conduttore di un noto programma televisivo, una simpatica attrice e altri personaggi che abitano nei dintorni e con un piacevole dettaglio: un rapporto così



confidenziale che ciascuno di loro ha lasciato a Roberto e Paolo il numero del proprio cellulare per essere avvertiti degli eventi in programma, sospesi soltanto nei mesi rossi della pandemia. Si pensa anche a un nuovo logo e a una piccola installazione fuori del locale, che non passerà certo inosservata: una vecchia automobile a vivaci colori, con il bagagliaio aperto e dentro un tavolino apparecchiato per la consumazione.

Ma Roberto e Paolo sono davvero certi che il jazz sia un genere musicale sempre attuale? Loro ne sono convinti perché, dicono, il jazz è gradevole e soprattutto rilassante. Altrimenti, nelle sere d'estate, nelle case intorno, non lascerebbero le finestre aperte per ascoltare le note che escono dal Petit Café.



ODONTOIATRIA SOCIALE
Dott. Marco Gemma
Medico dentista

Dentiere Euro 990!
Denti fissi in porcellana Euro 390!
Cure ed estrazioni Euro 40!
Certificazioni Comunità Europea

Quattro sedi a Roma
Info al numero 335 5344818

di Pino Acquafredda

Magico Monte Ciocci, con lo schermo sotto le stelle

“Lasciate i posti meglio di come li avete trovati” è una frase di Baden Powell, fondatore degli Scout, che i ragazzi del Cinema America prendono a riferimento fin dall’inizio del loro percorso. Una perfetta sintesi di quanto la loro azione produce sugli spazi accarezzati dalle pellicole offerte al pubblico. Le carezze, quest’anno se le prende il nostro Monte Ciocci!

Una programmazione attenta, iniziata a giugno, che proseguirà fino al 25 luglio.

Sotto il cielo del mondo e davanti al panorama unico della Capitale, potremo apprezzare, gratuitamente, il cinema di Emir Kusturica, regista originale e talentuoso che ha conquistato critica e pubblico grazie a uno stile unico, dove farsa, grottesco, surreale e humor nero si mescolano in una scrittura dai risvolti drammatici: basti pensare al visionario *Arizona Dream*, a *Gatto nero, gatto bianco*, che vedremo il 10 luglio, *Pepe Mujica - Una vita suprema* (21 luglio), al capolavoro *Underground*, Palma d’Oro al Festival di Cannes nel 1995, che apprezzeremo sotto le stelle del 17 luglio. Senza dimenticare *Maradona di Kusturica*, un film documentario del 2008 sulla parabola di Diego Armando Maradona, dalle umili origini al suo esordio nell’*Argentinos Juniors*, alle tante vittorie e ai momenti negativi.

La commedia all’italiana di Mario Monicelli, le cui opere sono patrimonio cinematografico nazionale. In calendario *La ragazza con la pistola* (1 luglio); *Amici miei* (7 luglio); *L’armata Brancaleone*, che sarà presentato da Neri Marcorè l’11 luglio; *Il Marchese del Grillo*, con gli interventi di Nicola Piovani e Giorgio Gobbi, il 22 luglio; *I soliti ignoti*, con introduzione di Mathieu Kassovitz (24 luglio).

I film d’animazione Laika, lo studio d’animazione statunitense in stop-motion, tecnica che usa, invece del disegno eseguito a mano, oggetti inanimati mossi progressivamente, spostati e fotografati a ogni cambio di posizione, dando l’illusione di movimento. Laika fonde arte, artigianato e tecnologia al servizio di storie audaci e distintive, immettendo sul mercato prodotti memorabili come *Pa-*

raNorman che sarà proiettato il 2 luglio, *Boxtrolls - Le scatole magiche* (9 luglio), *Kubo e la spada magica* (16 luglio), *Mister Link* (23 luglio).

Le pellicole di Charlie Kaufman sceneggiatore, produttore e regista statunitense. Fattore dominante della sua cinematografia è la “mente” e le sue manifestazioni, a volte aberranti a volte geniali, che si impersonifica, come si legge su My Movies, in personaggi tratteggiati al limite tra realtà e surrealità, ben oltre l’introspezione, la psicologia dei personaggi, per aprire le porte alla visionarietà e all’allucinazione. Avremo modo di applaudire *Il ladro di orchidee* (4 luglio) e *Se mi lasci ti cancello* (15 luglio), da lui scritti per la regia rispettivamente di Spike Jonze e Michel Gondry. Non mancherà, nella serata conclusiva del 25 luglio, *Synecdoche*, film con il quale Charlie Kaufman ha esordito dietro la macchina da presa.

A Monte Mario non solo Kusturica, Monicelli, Laika e Kaufman: il 3 luglio Rupert Everett e Michele Soavi presenteranno *Dellamorte Dellamore* (scritto proprio così), l’8 luglio *Confessioni di una mente pericolosa* di George Clooney, mentre il 19 luglio Nunzia De Stefano e Virginia Apicella introdurranno *Nevia*.

Tutti insieme, quindi, a Monte Ciocci e in sicurezza, seguendo un’impeccabile organizzazione che parte dalle prenotazioni, obbligatorie, che si possono effettuare su prenotaunposto.it, e segue con indicazioni per il rispetto di regole semplici ma importanti nell’attuale momento, tutte riportate su www.piccoloamerica.it.

Da tenere presente che l’allestimento dello spazio non prevede sedie: è quindi consigliabile portare da casa un telo, un cuscino o una sedia. Queste disposizioni permetteranno agli abitanti dei nostri quartieri di passare serate in uno spazio unico al mondo, in passato teatro di uno dei più importanti film della cinematografia italiana: *Brutti, sporchi e cattivi* di Ettore Scola, di cui questa rivista si è occupata nel numero precedente.

Monte Ciocci, luogo speciale e scenario imperdibile, diventa ancora più magico con il Cinema America sotto le stelle! ■

Gustamundo: La solidarietà vien mangiando

di Walter Deitinger



In via Giacinto de Vecchi Pieralice 34 (a due passi dalla fermata Metro A “Valle Aurelia” e dalla stazione ferroviaria sulla linea FL 3) c’è Gustamundo, un locale che propone una cucina di varie etnie e dà lavoro a migranti e persone provenienti da Paesi extra-UE, e recentemente ha vinto il concorso “Giving Tuesday 2020” (che prende il nome dalla cosiddetta “Giornata Mondiale del Dono”); a fianco c’è El Pueblo, un ristorante di cucina messicana. Pasquale Compagnone, titolare di entrambi i locali, con Gustamundo sostiene da anni un progetto d’integrazione economica e sociale di rifugiati e migranti attraverso la cucina. L’abbiamo intervistato per capire meglio in che consistono le sue iniziative e il suo impegno sociale.

Iniziamo con una domanda di carattere generale: cos’è Gustamundo?

Gustamundo si propone di unire all’aspetto solidale la valorizzazione dell’esperienza dei migranti. Le cene, infatti, vengono di regola preparate da migranti che nei loro Paesi erano cuochi, chef o pasticceri. Arrivo a loro lavorando tramite i centri d’accoglienza, la Caritas e la Comunità di Sant’Egidio: quando nei centri arrivano migranti esperti di cucina, mi contattano e vediamo se riusciamo a inserirli nel calendario. I cuochi vengono retribuiti e il resto del ricavato - detratto il necessario per coprire le spese del locale - va in progetti di formazione per i migranti stessi.

Che tipo di menu offre Gustamundo ai propri clienti?

L’offerta culinaria di Gustamundo non è riassumibile in un’unica definizione: è speziata, varia, etnica, originale, accogliente e sorprendente. Offriamo piatti legati alle origini di chi le prepara: dal babaganoush di melanzane e pomodori fritti in versione siriana, al pakistano chicken karai a base di riso e pollo con pomodori, zenzero e cipolla, ai piatti tipici eritrei come lo zighini. Dunque, ricette originali rispettose degli ingredienti della tradizione.

Gustamundo fornisce altri servizi oltre al classico menu fisso o alla carta?

Per venire incontro alle richieste dei clienti, specialmente coppie di sposi, abbiamo arricchito la nostra offerta con un servizio di catering / banqueting etnico e solidale, chiamato “In cammino-catering migrante”, che ha ottenuto il Certificato di eccellenza di Tripadvisor. Tutti i servizi sono plastic-free per limitare l’impatto sull’ambiente. Volendo è possibile affittare il locale per feste di compleanno e altri eventi, concordando con noi il tipo di cucina.

Chi sono e da dove vengono i migranti che lavorano per Gustamundo?

Sono uomini e donne in condizioni di fragilità sociale ed economica, che hanno già esperienza come cuochi o ristoratori nel loro Paese di origine. Ognuno porta con sé storie di guerre e di sofferenze ma anche una speranza di riscatto. Rasha, una palestinese che ha perso la vista per salvare suo figlio durante un bombardamento; Dantoura, 26 anni, senegalese, sbarcato col gommone in Sicilia dopo aver attraversato il deserto, conosciuto la durezza della Libia ed affrontato la traversata del Mediterraneo; e infine Mustafa, 60 anni, chef siriano che aveva due ristoranti a Tartous, costretto a fuggire insieme alla sua famiglia; con lui la moglie Rima e quattro figli vivono a Ostia a casa di una signora sola che ha deciso di accoglierli e trasferirsi presso un’amica. Potrei continuare ma preferisco fermarmi qui ...

Grazie per averci raccontato questi esempi di grande umanità e solidarietà. In Italia ed in particolare a Roma viviamo un periodo di transizione, dove c’è ottimismo per le riaperture ma anche consapevolezza che molte attività di ristorazione potrebbero non farcela a sopravvivere alle prolungate restrizioni. Alle Lettrici ed ai Lettori di “Monte Mario” c’è qualcosa d’importante che vorresti dire?

Ho sempre rispettato tutte le prescrizioni dei vari DPCM ma dopo più di un anno di chiusura le ultime scelte fatte dal Governo mi sembrano una beffa: cena all’interno dei locali solo dal 2 giugno, coprifuoco, limiti al numero dei commensali allo stesso tavolo, il tutto con condizioni climatiche ancora incerte. Per la prima volta dopo 28 anni di attività ho seriamente pensato alla chiusura del ristorante El Pueblo e di conseguenza di Gustamundo, perché siamo allo stremo. Incassi insignificanti e ristori inadeguati - per non dire ridicoli - a fronte di tutte le spese fisse da pagare, come ad esempio gli affitti, le utenze e la TARI per citarne qualcuna ... l’unico motivo che ci spinge ad andare ancora avanti è la speranza di avere clienti che in questi mesi vengano nel nostro ristorante per darci una ventata di entusiasmo e “ricaricarci le batterie”. Ci rivolgiamo a voi ... fate il possibile per garantire anche una sola volta la vostra presenza. Vi assicuriamo un piacevole spazio, anche all’aperto, che complessivamente può accogliere fino a 30 persone rispettando le misure riguardanti il distanziamento. Ci contiamo, io e i miei dipendenti che sono ancora in attesa della loro cassa integrazione! Vi aspettiamo tutti i giorni a partire dalle ore 18,30. Prenotazione obbligatoria al 339 2768290. ■

Brevi dai quartieri

San Filippo e Monte Ciocci

Cresce il Parco lineare



Proseguono i lavori del prolungamento della pista ciclopedonale di Monte Mario dal Giardino Urbani, presso l'ingresso di S. Maria della Pietà, alla fermata San Filippo della FL3. Il nuovo tratto, di circa 700 metri, si sviluppa tra la via Di Mattei e la ferrovia e, attraversata la rotonda presso il ponte della ferrovia, prosegue occupando una parte di via Martinotti. La sezione ciclabile, bidirezionale, sarà larga 2,50 metri e sarà pavimentata col tappetino rosso; quella pedonale, larga 2 metri, sarà il nuovo marciapiedi di via Di Mattei, separato dalla carreggiata da un'aiuola verde con gli alberi esistenti.



Il 27 maggio si è svolto al Belvedere di Monte Ciocci l'evento "Infrastrutture verdi e Mobilità dolce", organizzato dall'APS "Andiamo a San Pietro, sì ma in bici", la quale ha visto il suo momento costitutivo al termine della conferenza. Sono intervenuti: Alessandra Schepisi, giornalista di Radio 24; Paolo Bellino, fondatore del Movimento Salvaiciclisti; Simone Ferretti, progettista del prolungamento. L'incontro, molto partecipato, si inserisce in una serie di iniziative tecniche, ma anche ricreative, sviluppate in linea con l'obiettivo dell'associazione, promuovere il progetto di prolungamento della pista ciclopedonale fino a San Pietro e la ciclabilità in generale.

Ottavia

Tifo per il "fenomeno"

Vincitrice di tre medaglie d'oro nell'ultima edizione dei Campionati europei di nuoto (Budapest 2021), la ventiduenne Simona Quadarella è nata e cresciuta a Roma nella zona di Ottavia. Dopo aver trascorso la sua infanzia in piscina, spinta dalla passione del padre e sulle orme della sorella Erica, a soli otto anni Simona si trasferisce al Circolo Canottieri Aniene, dove è inserita nella categoria Ragazzi e, a soli quindici anni, viene convocata in Nazionale.

Il primo dicembre del 2016, poco prima di compiere diciotto anni, Simona è arruolata quale atleta nel Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Nel 2017 partecipa ai Campionati europei di nuoto in vasca corta di Copenaghen, e conquista l'oro nei 1500 e nei 400

metri stile libero, oltre al bronzo degli 800. Seguono una serie di successi sempre più prestigiosi a livello europeo: tre ori ai Campionati Europei di Glasgow del 2018 e tre ori a quelli di Budapest 2021. A livello mondiale, invece, spicca la vittoria del suo primo titolo nei 1500 metri nel 2019 in Corea del Sud, gara nella quale Simona ha fissato il nuovo record italiano della distanza. Attendiamo con trepidazione di vederla in vasca quest'estate, nella sua prima esperienza olimpica a Tokyo.

Nonostante i grandi successi, la nuova stella italiana del nuoto torna volentieri nei luoghi delle sue origini. Pur rimanendo concentrata sui suoi obiettivi agonistici, la nostra Simona coglie anche spesso l'occasione di incontrare le sue amiche del nuoto o del Liceo Scientifico Louis Pasteur, che ha frequentato per tre anni, prima di trasferirsi al Visconti in zona Prati. A Ottavia tutti la conoscono, la chiamano "il fenomeno" e tifano per lei. Oltre ad essere un grande orgoglio per la nazione, Simona è un vanto per l'intera città di Roma e per i residenti della sua zona di origine, che ricordano il costante impegno della famiglia Quadarella e delle due straordinarie ragazze nuotatrici. Ogni vittoria di Simona, allora, si trasforma in una festa per tutto il quartiere.

(Tommaso Focetola)

Camilluccia

Speranze per i marciapiedi



È ben nota la disagiata e pericolosa situazione di via della Camilluccia, strada con larghezza e tracciato di antica strada suburbana, in lunghi tratti priva di marciapiedi, percorsa da intenso traffico troppo veloce. Per dare una misura del disagio, basta ricordare che nel 2019 sono stati eliminati degli attraversamenti pedonali per incompatibilità con l'assenza dei marciapiedi e che a certe fermate dell'autobus si è costretti ad attenderlo sulla banchina stradale. Per i marciapiedi dovremmo però essere vicini alla soluzione, perché nel programma dei lavori pubblici di Roma Capitale per il triennio 2020-2022 è incluso, oltre all'intervento già eseguito tra piazza dei Giochi Delfici e via Colli della Farnesina, il completamento dei marciapiedi nel tratto compreso tra via Colli della Farnesina e via Stresa (con una previsione di spesa di 30.000 € nel 2020 e di 300.000 € nel 2021). È notizia confortante l'avvenuto affidamento della progettazione, nel marzo scorso, da parte del Municipio XV (la cui competenza termina all'altezza di via Stresa). In linea di massima è prevista la realizzazione con ciglio in travertino e pavimentazione in masselli autobloccanti, conformemente a quanto eseguito più a valle.



AMICI DI MONTE MARIO

FINALITÀ E ISCRIZIONI

L'Associazione "Amici di Monte Mario" - onlus, costituita il 28 maggio 1969, persegue fini di promozione sociale, civica e culturale nei quartieri di Monte Mario, inteso in un'ampia accezione territoriale. Non legata a partiti politici e aconfessionale, dipende esclusivamente dai propri soci, nello spirito di solidarietà verso tutti gli abitanti del territorio. Per chiedere informazioni si prega di inviare un'e-mail alla Segreteria, all'indirizzo assamicimm@virgilio.it; allo stesso indirizzo va richiesto il modulo da compilare per l'adesione. La quota di iscrizione è libera, quella associativa annuale è di € 30,00 per i soci ordinari, € 90,00 per i soci sostenitori, € 10,00 per i soci familiari e studenti.

ORGANI SOCIALI

Presidente: Giovanni Mantovani; Vicepresidente: Elisabetta Pallottino; Segretaria: Cristina Norante; Tesoriera: Patrizia Verzaschi; altri Consiglieri: Pino Acquafredda, Luigi Bellante, Walter Deiting, Rita Longobardi, Marco Ravaglioli, Ermanno Testi, Patrizia Torlonia.

Collegio dei Revisori dei Conti: Marcello Mantica (presidente), Edoardo Mazzoni di Pralafra.

Collegio dei Provirvi: Lucia Lobianco Zoccali (presidente), Emanuele Mariani.

Quote 2021 e 5 per mille

Purtroppo i costi di gestione sono presenti anche in questo momento di attività ridotta a causa della pandemia. Invitiamo quindi cortesemente i Soci che non avessero finora versato la quota annuale a farlo sollecitamente.

Ricordiamo anche a tutti i Soci l'opportunità di destinare il 5 per mille, nella dichiarazione dei redditi, all'Associazione e di suggerire a parenti e amici di fare altrettanto. È sufficiente apporre la firma nella casella relativa al "Sostegno

delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale ecc." e indicare il numero di codice fiscale dell'Associazione: 80249070584.

Ripristino del sito web

Nella riunione del 12 aprile scorso il Consiglio dell'Associazione ha deliberato di ripristinare al più presto la piena funzionalità sito web (amicidimontemario.it - montemario.org), anche per facilitare la diffusione di informazioni e documentazioni in questo particolare periodo.

Belsito

Arte alla Scuola Leopardi



In questi cinque anni di scuola primaria, l'intenzione è stata quella di affrontare, con i bambini, un percorso via via più consapevole ed approfondito che ha inteso sensibilizzare e far crescere la necessità di apprendere. Attraverso l'arte si è reso affascinante e stimolante l'incontro tra i bambini e la realtà, tra loro ed i colori, tra i bambini e le immagini, per un rapporto sempre più immediato con le cose concrete.

L'arte, come il teatro, la musica, il premio stregghetta, vogliono essere, inoltre, una ricerca di creatività, uno sti-

molo al pensiero ed al giudizio critico. Attraverso la pittura, tecniche diverse, come il decoupage ... e anche un lavoro attento sui monumenti di Roma, si è voluto portare avanti un percorso alla scoperta di sé e del mondo che ci circonda.

Si è affinato il senso estetico attraverso l'osservazione e la lettura di opere d'arte. Quest'anno in modo particolare, si sono fatte visite virtuali in luoghi d'arte. L'osservazione di opere di artisti diversi ha reso possibile far conoscere tradizioni artistiche e non ultimo acquisire la consapevolezza della possibilità, per ciascuno, di essere artefice di cose belle e/o utili e non solo fruitore. Nelle foto due lavori dei bambini.

(Simona Rocchi)



Gradite questa rivista? Destinare il vostro **5 per Mille** all'Associazione Amici di Monte Mario - onlus. Basta indicare il codice fiscale **8024907058** nella casella della dichiarazione dei redditi relativa al "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale ecc."



Archivio storico Associazione Amici di Monte Mario.



Ieri e Oggi: Belsito

Siamo a piazzale Medaglie d'Oro, in origine semplice sbocco di viale Medaglie d'Oro sulla via Trionfale (non esisteva via Prisciano), con lo sfondo del Parco della Vittoria. Nella foto in alto, che possiamo datare 1950 o poco prima, campeggia il ristorante Belsito, che ha dato il nome alla zona e che si trovava prima sul viale. Colpisce il vuoto, l'assenza di veicoli. Erano gli ultimi anni del tram e a destra sullo sfondo si nota il cassone che conteneva la sabbia necessaria per aumentare l'aderenza delle ruote alle rotaie.

Oggi è rimasto solo il muro lungo via Trionfale, dietro al quale spuntano, nel parco, i giochi per i bimbi. Sui due lati ci sono i fabbricati residenziali progettati da Ugo Luccichenti, realizzati negli anni 1951-52 (pregevole l'aspetto della schiera lato nord) e in mezzo un mare di automobili (più qualche ciclomotore sui marciapiedi). Una presenza contingente: i box per i tamponi Covid.